



Assessore alle Politiche del Territorio
Nadia Baronti

Progettisti:
Coordinatore Arch. Carla Chiodini
Progettista Arch. Daniele Mazzotta

Responsabile del Procedimento
Ing. Aldo Ianniello

Collaboratori tecnici:
Dott. For. Marco Bagnoli
Ing. Lorenzo Cipriani
Arch. Elisabetta Fancelli
Arch. Monica Longo
Arch. Savina Mazzantini
Dott. For. Leonardo Petri
Dott. Geol. Daniela Quirino d

dicembre 2008

Relazione di Sintesi

1. INTRODUZIONE: LA VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C. DELLA PROVINCIA DI PRATO E LA SUA VALUTAZIONE INTEGRATA.....	3
1.1. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	3
1.2. Necessità di variare il P.T.C. vigente e i suoi nuovi contenuti e struttura	5
1.3. Linee guida sulle modalità di realizzazione della valutazione Integrata ai sensi del Capo I del Titolo II della L.R. 1/2005	6
1.4. Il metodo di valutazione: verso una valutazione integrata	7
1.5. Il “campo di esistenza” della valutazione degli effetti ambientali del PTC.....	7
1.6. Il metodo di valutazione per il PTC di Prato: i principi.....	8
1.7. La valutazione di coerenza esterna.....	8
1.8. Il “Procedimento valutativo”: la partecipazione e la concertazione	8
2. LA STRUTTURA DEL PTC 2008	9
2.1. Statuto del territorio	9
2.2. Strategia dello sviluppo territoriale	12
2.3. Obiettivi generali del PTC.....	12
3. LA VALUTAZIONE DI COERENZA INTERNA.....	13
3.1. La coerenza interna alla Struttura Normativa.....	13
3.2. La coerenza con gli indirizzi e la programmazione interna all’Ente	14
3.3 Traduzione delle finalità del P.G.S. in Politiche, Strategie e Progetti del PTC 2008.....	18
4. LA VALUTAZIONE DI COERENZA ESTERNA	34
5.1 Riferimenti normativi.....	37
5.1.1 Lo strumento della valutazione d’incidenza	37
5.1.2. La valutazione d’incidenza degli atti della pianificazione territoriale.....	37

5.2. Riferimenti metodologici	39
5.3. Fasi di valutazione.....	39
5.3.1 Analisi e valutazione d’incidenza - fase 1	39
5.3.2. Conclusioni	42
6. LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI, SOCIO ECONOMICI E SULLA SALUTE UMANA – VALUTAZIONE QUALITATIVA.....	43
6.1. Il Quadro Conoscitivo e gli Indicatori: Valutazione degli effetti dello Statuto del Territorio.	44
6.2. Valutazione degli effetti della Strategia.	49
7. LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI, SOCIO ECONOMICI E SULLA SALUTE UMANA – VALUTAZIONE QUANTITATIVA.....	52
7.1. Il metodo di valutazione quantitativa.....	52
7.1.1. Il metodo di valutazione quantitativa per il P.T.C. di Prato: i principi.....	52
7.1.2. Il metodo di valutazione quantitativa per il P.T.C. di Prato: il Software di Valutazione	52
7.2. I risultati quantitativi della valutazione degli effetti.....	54
8. IL MONITORAGGIO DEL P.T.C.	56

1. INTRODUZIONE: LA VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL P.T.C. DELLA PROVINCIA DI PRATO E LA SUA VALUTAZIONE INTEGRATA.

1.1. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

In generale il Piano Territoriale di Coordinamento appartiene alla categoria dei piani d'area vasta e con tale accezione è stato introdotto dalla L. 1150 del 1942 *“allo scopo di orientare o coordinare l'attività urbanistica da svolgere in determinate parti del territorio nazionale”*. L'art.15 della L.142/90 attribuì la competenza della redazione di tali piani alle Province, attribuzione poi confermata dal D.Lgs. 267/2000 che al comma 2 dell'art.20 recita: *“La provincia, inoltre, ferme restando le competenze dei comuni ed in attuazione della legislazione e dei programmi regionali, predispone ed adotta il piano territoriale di coordinamento che determina gli indirizzi generali di assetto del territorio”*. In Toscana fu la L.R. 5/95, all'art.16, a definire i compiti delle province in relazione alla formazione del P.T.C. ed ai suoi contenuti: *“Il Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.) è l'atto di programmazione con il quale la Provincia esercita, nel governo del territorio, un ruolo di coordinamento programmatico e di raccordo tra le politiche territoriali della regione e la pianificazione urbanistica comunale”*. Ai sensi dello stesso articolo il P.T.C.:

- “a) definisce i principi sull'uso e la tutela delle risorse del territorio;*
- b) indica e coordina gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio e le conseguenti azioni di trasformazione e di tutela;*
- c) stabilisce puntuali criteri per la localizzazione sul territorio degli interventi di competenza provinciale, nonché, ove necessario, e in applicazione delle prescrizioni della programmazione regionale, per la localizzazione sul territorio degli interventi di competenza regionale, ai sensi dell'art. 6, secondo comma, lettera b);*
- d) ha valore di piano urbanistico-territoriale, con specifica considerazione dei valori paesistici, di cui alla legge 8 agosto 1985, n. 431”*.

Tuttavia le modifiche del Titolo V della Costituzione, che ha stabilito l'equiordinamento tra gli Enti, e il nuovo Codice Urbani, sui beni culturali e sul paesaggio del 2004, che individua la Regione come Ente titolare della formazione del piano paesistico, hanno imposto una totale revisione della legge regionale che ha portato alla promulgazione della nuova L.R. 1/2005 sul governo del territorio, legge che, tra le altre modifiche, ha ridefinito compiti e contenuti dei P.T.C. provinciali. Il comma 3 dell'art.7 infatti recita: *“Le province approvano il piano territoriale di coordinamento di cui all'articolo 9, comma 2, lettera b), e gli atti di governo del territorio di cui all'articolo 10 di propria competenza, e determinano i livelli prestazionali minimi delle risorse essenziali di interesse sovracomunale, promuovendo lo sviluppo sostenibile del territorio di propria competenza, anche attraverso l'esercizio integrato delle funzioni ad esse attribuite in materia di gestione territoriale e ambientale. Le province provvedono inoltre al coordinamento delle politiche territoriali della Regione con gli strumenti della pianificazione comunale”*. L'art.51 poi, in relazione ai contenuti del P.T.C., suddivide lo strumento provinciale in due parti: uno Statuto del Territorio ed una Strategia di Sviluppo:

“1. Lo statuto del territorio di cui all’articolo 5, contenuto nel piano territoriale di coordinamento adottato dalla provincia, in relazione al territorio provinciale individua e definisce:

- a) i sistemi territoriali e funzionali che definiscono la struttura del territorio;*
- b) le invarianti strutturali di cui all’articolo 4;*
- c) i criteri per l’utilizzazione delle risorse essenziali;*
- d) i relativi livelli minimi prestazionali e di qualità con riferimento a ciascuno dei sistemi territoriali e funzionali di cui alla lettera a);*
- e) i criteri per la riqualificazione e la valorizzazione dei paesaggi ai sensi degli articoli 32 e 33, nonché l’individuazione e la descrizione degli ambiti paesaggistici di interesse unitario provinciale e i relativi obiettivi di qualità paesaggistica secondo quanto previsto nell’articolo 34, comma 1;*
- f) gli ambiti paesaggistici di rilievo sovracomunale.*

2. Il piano territoriale di coordinamento delinea la strategia dello sviluppo territoriale della provincia mediante l’individuazione:

- a) degli obiettivi e degli indirizzi dello sviluppo territoriale con le conseguenti azioni della provincia, sulla base del piano di indirizzo territoriale;*
- b) della specificazione dei criteri della valutazione integrata ai sensi dell’articolo 14;*
- c) degli immobili di notevole interesse pubblico di interesse sovracomunale di cui all’articolo 32;*
- d) degli indirizzi sull’articolazione e sulle linee di evoluzione dei sistemi territoriali di cui alla lettera a) del comma 1, promuovendo la formazione coordinata degli strumenti della pianificazione territoriale;*
- e) degli indirizzi, i criteri ed i parametri per l’applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale di cui al titolo IV, capo III;*
- f) dei criteri e degli indirizzi per le trasformazioni dei boschi ai sensi dell’articolo 41 della l.r. 39/2000.*

3. Ai fini di cui al comma 2 il piano territoriale di coordinamento stabilisce:

- a) le prescrizioni per la finalizzazione ed il coordinamento delle politiche di settore e degli strumenti della programmazione della provincia;*
- b) le prescrizioni degli ambiti territoriali per la localizzazione di interventi di competenza provinciale ai sensi della presente legge e del regolamento di attuazione del presente titolo;*
- c) le misure di salvaguardia immediatamente efficaci, a pena di nullità di qualsiasi atto comunale con esse contrastanti, sino all’adeguamento degli strumenti della pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio dei comuni allo statuto di cui al comma 1 ed alle prescrizioni di cui alla lettera b)”.*

In estrema sintesi si può quindi affermare che oggi il P.T.C. in Toscana:

- **E’ uno strumento di pianificazione territoriale di area vasta di livello sovracomunale;**
- **Nell’ambito di tale livello definisce nello Statuto una disciplina prescrittiva di tutela delle risorse del territorio a garanzia della sostenibilità delle azioni di trasformazione;**
- **Esprime, sulla base del P.I.T. regionale, una Strategia di sviluppo nell’ambito della quale finalizza e coordina le politiche di settore della Provincia;**
- **Esprime indirizzi sull’articolazione e sulle linee di evoluzione dei sistemi territoriali promuovendo la formazione coordinata degli strumenti della pianificazione territoriale.**

1.2. Necessità di variare il P.T.C. vigente e i suoi nuovi contenuti e struttura

Il mutato quadro normativo (modifiche costituzionali, Codice del paesaggio, nuova legge regionale sul governo del territorio), al quale si è affiancata l'approvazione di un piano sovraordinato come il Piano per l'assetto idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno, (G.U. n.230 del 03-10-2005), ha imposto quindi una revisione del P.T.C. per adeguarlo alle nuove disposizioni. Questo in relazione al "perché" della variante; in relazione al "quando": era ovviamente opportuno attendere l'approvazione del nuovo Piano d'Indirizzo Territoriale regionale, che influenza diversi aspetti dei nuovi P.T.C., prima di porre mano alla variante. Il P.I.T. è stato approvato dal Consiglio regionale il 24 luglio 2007 con delibera n. 72 e pubblicato sul B.U.R.T. n.42 del 17 ottobre 2007.

Prima di accennare alle principali modifiche "strutturali" del Piano provinciale è importante sottolineare che la natura di questa variante è eminentemente "di adeguamento", non sussistendo elementi normativi o decisionali che motivino una revisione dei principi informativi del P.T.C. vigente che vede quindi confermate le principali impostazioni di governo del territorio provinciale e che vede, semmai, ampliati i suoi contenuti normativi in ottemperanza alle nuove disposizioni di legge.

In linea quindi con le prescrizioni dell'art.51 della L.R. 1/2005 la nuova struttura normativa del P.T.C. variato è rappresentata in figura 1.

Come si può evincere dal confronto tra i due schemi il P.T.C. ha subito, a seguito della variante, un processo di ampliamento disciplinare ed una riorganizzazione dell'intero impianto normativo. Sulla questione degli obiettivi verrà dedicato ampio spazio nel presente documento, tuttavia si può anticipare che gli obiettivi strategici del P.T.C. 2003 rivolti alla pianificazione comunale, essendo stati nella quasi totalità perseguiti dai Piani Strutturali Comunali e dai Piani di Settore provinciali, sono stati confermati, mentre il suo corpo prescrittivo di governo del territorio, in ordine alla risorsa "città ed insediamenti", ha subito, oltre che una verifica nei contenuti alla luce delle previsioni di legge, un alleggerimento in termini di cogenza trasformandosi in un corpo di indirizzi. Questo allo scopo di adeguarsi alla L.R. 1/2005 e nello spirito dell'equiordinamento tra i piani imposto dalle modifiche del Titolo V della Costituzione, modifiche che, nel contesto toscano, hanno portato ad una minore prescrittività dei P.T.C. in relazione alle scelte urbanistiche comunali. Il governo della risorsa Infrastrutture è stato accorpato nel Sistema Funzionale Mobilità e Fruizione, mentre le norme sul territorio rurale e sui boschi hanno subito una totale riscrittura in adeguamento ai nuovi dispositivi legislativi. Gli obiettivi strategici si sono arricchiti in relazione alle indicazioni del P.I.T. e del Piano Generale di Sviluppo della Provincia, che ha fornito l'humus decisionale per l'approntamento delle strategie di sviluppo del Piano, soprattutto in relazione all'esercizio delle funzioni proprie della Provincia e, quindi, in termini di coordinamento e finalizzazione delle politiche di settore dell'Ente; elemento questo quasi del tutto estraneo al P.T.C. 2003. Ulteriore elemento di novità è rappresentato dalla forte cogenza della disciplina statutaria che, arricchita da un nuovo e più aggiornato quadro conoscitivo, ha assunto una rinnovata e più motivata funzione di garanzia di sostenibilità per le scelte di trasformazione.

In sintesi quindi il P.T.C. modificato dalla presente variante ha mantenuto i suoi principi ed elementi cardine, si è indebolito nella prescrittività delle sue previsioni urbanistiche ma ha subito un ampliamento sul fronte del governo del territorio e delle risorse essenziali, sia in termini di conoscenza, e quindi di più adeguate tutele e valorizzazioni, che in termini di sviluppo economico e sociale, attraverso l'integrazione tra P.I.T., P.G.S., P.T.C. e politiche di Settore.

1.3. Linee guida sulle modalità di realizzazione della valutazione Integrata ai sensi del Capo I del Titolo II della L.R. 1/2005

La Valutazione Integrata di Piani e Programmi è normata dalla L.R. 1/2005, art. 11, e suo regolamento d'attuazione, approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale 9 febbraio 2007, n. 4/R, "Regolamento di attuazione dell'articolo 11, comma 5, della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1, in materia di valutazione integrata". Tuttavia nell'ambito dello stesso articolo la L.R. cita espressamente la Direttiva Comunitaria 2001/42/CE sulla valutazione dei piani. Ci si riferirà quindi, oltre alle indicazioni del Capo I del Titolo II della L.R. 1/05 ed al relativo Regolamento sulla valutazione, anche al testo normativo comunitario per delineare la metodologia della Valutazione per il Piano in oggetto ed i suoi contenuti, facendo riferimento anche all'esperienza applicativa sperimentale che Questa Amministrazione ha effettuato, ai sensi della stessa Direttiva, per la valutazione degli effetti ambientali del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale vigente e facendo altresì riferimento alla D.G.R. 14/12/1998 n.1541 sulla Valutazione degli effetti ambientali in applicazione della L.R. 5/95, come d'altronde esplicitato dalla Circolare Regionale "Indicazioni per la prima applicazione delle disposizioni della legge regionale 3 gennaio 2005, n.1" e come tutt'ora consigliato nelle pagine WEB regionali dedicate alla materia.

L'art.5, paragrafo 1, della Direttiva 2001/42/CE afferma: "Nel caso in cui sia necessaria una valutazione ambientale [...] deve essere redatto un rapporto ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma. L'allegato I riporta le informazioni da fornire a tale scopo". L'Allegato I esprime i contenuti del Rapporto Ambientale ed individua in particolare le risorse, anche se la Direttiva parla di "aspetti" in relazione all'"ambiente", affermando che devono essere evidenziati i "possibili effetti significativi (detti effetti devono comprendere quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi) sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori".

E' indubbio che in un contesto normativo nel quale la pianificazione è guidata "esclusivamente" dalla L. 1150/42, e successive modifiche ed integrazioni, o anche dalla legislazione accessoria che ha introdotto in Italia il concetto di zoning (D.M. 1444/68) o che ha disciplinato gli interventi sul patrimonio edilizio esistente (L. 457/78), spostare l'attenzione da un processo decisionale zonizzativo e localizzativo ad uno orientato alla tutela delle risorse, come indotto dalla Direttiva, può risultare rivoluzionario: valutare gli effetti delle scelte di piano sull'ambiente costringe a ripensare da zero l'azione del pianificatore, quanto meno per non incorrere in evidenti contraddizioni al momento della valutazione, per non parlare degli effetti indiretti, di natura strumentale, sulle esigenze conoscitive del piano. Ma in un contesto normativo come quello toscano, guidato prima dalla L.R. 5/95 ed ora dalla L.R. 1/2005, esplicitamente orientato allo sviluppo sostenibile e che impone una pianificazione basata su poderosi quadri conoscitivi e che giunge al governo del territorio attraverso il governo e, soprattutto, la tutela delle risorse essenziali del territorio elencate all'art.3 (e quasi coincidenti con quelle elencate dalla Direttiva) e che prevedeva già nel 1995 una valutazione degli effetti ambientali degli strumenti di pianificazione, l'introduzione della metodologia comunitaria non sposta, nella sostanza, nulla. Sposta abbastanza nel metodo e nel procedimento amministrativo di formazione ma non interviene sul patrimonio genetico dei piani, anzi vi si inserisce in maniera armonica esaltando la natura della pianificazione toscana.

Questa precisazione è fondamentale per definire le condizioni normative al contorno del metodo di valutazione del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Prato: Piano quindi già esplicitamente orientato alla sostenibilità dello sviluppo ed alla tutela delle risorse essenziali del territorio.

1.4. Il metodo di valutazione: verso una valutazione integrata

La valutazione delineata dalla Direttiva Comunitaria è funzione degli aspetti ambientali (leggi risorse) elencati all'Allegato I (la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio) e "quasi" coincidenti con le risorse essenziali elencate all'art. 3 della L.R. 1/05 (aria, acqua, suolo, ecosistemi della fauna e della flora, città e sistemi degli insediamenti, paesaggio e documenti della cultura, sistemi infrastrutturali e tecnologici). In prima approssimazione si può però anticipare che la valutazione sarà sicuramente "integrata": esprimendosi in termini di coerenza del Piano con gli altri piani vigenti, in termini di effetti ambientali, sulle risorse naturali del territorio, ed in termini di effetti territoriali socio-economici, per quello che attiene alla popolazione ed alle attività produttive interessate dal Piano.

1.5. Il "campo di esistenza" della valutazione degli effetti ambientali del PTC

Il PTC della Provincia di Prato, nelle sue componenti normativa e programmatica, sarà strutturato in Obiettivi, Invarianti Strutturali, Prescrizioni, Indirizzi ed Azioni. E' evidente quindi che una valutazione integrata del piano dovrà riguardare l'intero corpo normativo, tuttavia considerando che le Invarianti sono elementi normativi di "tutela" delle prestazioni delle risorse possono quindi essere considerate collaboranti nel perseguimento del principio di sviluppo sostenibile e quindi decisamente a saldo positivo nei confronti degli effetti sulle risorse, la loro valutazione interverrà quindi in termini di effetti "compensativi" in relazione alle risorse ambientali.

Il Piano verrà quindi valutato:

- nei suoi obiettivi, nelle sue invarianti, nelle sue prescrizioni, nei suoi indirizzi, nelle sue localizzazioni, nelle sue azioni e nei suoi progetti dal punto di vista degli effetti sulle risorse;
- nella connessione tra obiettivi, prescrizioni, indirizzi ed azioni, e nella coerenza con la programmazione provinciale per la valutazione di coerenza interna e fattibilità;
- nella connessione tra obiettivi e norme e pianificazione territoriale e generale per la valutazione di coerenza esterna.

1.6. Il metodo di valutazione per il PTC di Prato: i principi

Valutare gli effetti del piano sull'ambiente vuol dire valutare gli effetti di ogni obiettivo, di ogni prescrizione e di ogni azione ed indirizzo del piano sulle risorse esplicitando, prioritariamente, quali di esse possano essere interessate dal singolo obiettivo. Successivamente confrontando lo stato di ogni singola risorsa, definito tramite il quadro conoscitivo e gli indicatori ambientali, con lo stato delle tutele in atto e in programma, vale a dire vincoli e piani sovraordinati e norme di tutela del PTC stesso e con i singoli obiettivi, e con i presumibili singoli effetti positivi, negativi o indifferenti, sarà possibile delineare gli effetti complessivi del Piano sulla singola risorsa e quindi sull'intero arco delle risorse ambientali.

1.7. La valutazione di coerenza esterna

Si costruiranno le matrici di coerenza esterna degli Obiettivi del P.T.C. con gli obiettivi, di analogo ambito disciplinare, del quadro pianificatorio sovra o equi-ordinato. Nell'ambito di questa valutazione di coerenza esterna verrà dato, nella matrice, un punteggio pari a "2" per gli obiettivi direttamente coerenti, pari a "1" per quelli indirettamente coerenti, pari a "0" per quelli indifferenti e pari a "-1" per quelli in contrasto. In tal modo sarà possibile individuare ed analizzare le eventuali criticità di coerenza riscontrate per guidare la decisione.

1.8. Il "Procedimento valutativo": la partecipazione e la concertazione

In ottemperanza con quanto indicato dal Regolamento di attuazione sulla Valutazione Integrata, il processo di valutazione della variante al P.T.C. viene quindi articolato in una Valutazione Intermedia ed in una Valutazione finale con Relazione di Sintesi. Per questi due momenti viene garantita la partecipazione di cittadini (sia in termini di partecipazione per le associazioni di categoria, enti no-profit, ecc., sia in termini concertativi con gli Enti pubblici) inserendo il processo valutativo all'interno del più generale procedimento partecipativo sul P.T.C. già avviato, in seno al processo di Agenda 21 provinciale, nel giugno 2007. Visto lo stretto rapporto intercorso tra la partecipazione per la costruzione delle scelte di Piano e la partecipazione per la valutazione integrata del Piano si rimanda, per un resoconto di tali attività, al **RAPPORTO DEL GARANTE DELLA COMUNICAZIONE**, allegato alla Delibera di adozione della presente Variante di Adeguamento del P.T.C.

2. LA STRUTTURA DEL PTC 2008

Il Progetto di PTC 2008, basato su gli Indirizzi del Consiglio Provinciale e su un Quadro Conoscitivo aggiornato, integrato ed esteso, rispetto a quello del PTC 2003, per l'analisi del quale si rinvia alla Relazione di Quadro Conoscitivo ed alle valutazioni interne al Rapporto sullo Stato dell'Ambiente e della Sostenibilità in Provincia di Prato, è così strutturato:

2.1. Statuto del territorio

Articolato in:

- tre Sistemi Territoriali (ST Val di Bisenzio e Monteferrato, ST Piana ed ST Montalbano) coincidenti con i tre Ambiti di Paesaggio (Sottoambiti dell'Ambito Prato e Val di Bisenzio definito nel PIT)
 - o Il Sistema Territoriale (d'ora in poi ST) della Valle del Bisenzio e del Monteferrato interessa tutto il territorio appenninico a nord della provincia, nel quale si snoda la SS 325. Comprende la valle del Bisenzio (comuni di Vaiano, Vernio e Cantagallo), la valle del Fiumenta, il versante orientale della valle del Limentra, la parte collinare dei comuni di Montemurlo e Prato, caratterizzata dalle valli incise dal Bagnolo, dall'Agna e dal Bardena, e il versante della Calvana, fino alla valle del Marinella.
 - o Il Sistema Territoriale della Piana comprende gli insediamenti urbani posti in pianura di Prato e di Montemurlo e la fascia agricola periurbana che da sud-est a nord-ovest, lambisce le province di Firenze (comuni di Campi Bisenzio e Signa) e Pistoia (comuni di Agliana e Quarrata) fino alle fasce perifluviali dell'Ombrone. All'interno del ST si colloca anche la maggiore consistenza del comparto manifatturiero tessile, articolato in diverse realtà territoriali e tipi insediativi; sono presenti anche i principali servizi di livello territoriale, ubicati nel nucleo consolidato dell'insediamento pratese, e le maggiori connessioni con gli assi infrastrutturali di tipo sovralocale.
 - o Il Sistema Territoriale del Montalbano coincide a sud, est ed ovest con il confine provinciale, a nord con il ST della Piana che comprende anche la fascia di pertinenza fluviale in destra dell'Ombrone. Il ST del Montalbano nella Provincia di Prato è parte integrante di un sistema territoriale più vasto riferito all'intera area geografica costituita dal rilievo del Montalbano e al suo sistema insediativo e socio-economico facente capo alle Province di Firenze e Pistoia.
- tre Ambiti di Paesaggio:
 - o Il paesaggio dell'Ambito montano della Val di Bisenzio e Monteferrato, caratterizzato da:
 - o la trama del paesaggio agricolo-forestale storico, composta da boschi cedui e prati-pascoli alle quote più elevate e in generale nelle aree di crinale, da castagneti da frutto nei terreni più profondi in prossimità degli insediamenti antropici di alta

collina e montagna, da coltivi a olivo e seminativo su terrazzi e ciglioni nelle aree a minor pendenza, migliore esposizione e con presenze significative di calcari argillosi o detriti di versante;

- ° un fondo valle fluviale maggiore (Bisenzio) qualificato dalle relazioni di accessibilità visuale e funzionale tra i principali manufatti di governo e scambio (badie, mercatali, dogane, ville-fattoria, successivamente opifici caratterizzati da cicli produttivi a umido e relativi villaggi operai) e il sistema fluviale;
- ° dei fondo valle minori (torrenti Limentra, Carigiola, Setta, Agna e Bagnolo) connotati dalla presenza storica dei soli manufatti e insediamenti aventi un rapporto di stretta funzionalità con i corsi d'acqua (mulini e relative abitazioni), e da un'abbondante disponibilità della risorsa idrica (testimoniata in particolare dai toponimi degli insediamenti lungo il torrente Limentra);
- ° un sistema insediativo di mezza-costa articolato in villaggi, borghi, case da signore ed edifici rurali sparsi, cui si aggiungono nella media e bassa Val di Bisenzio e nel Monteferrato numerose ville-fattoria e relative coloniche, caratterizzato da un rapporto di stretta continuità visuale e funzionale con le aree agricole e forestali.
- Il paesaggio dell'Ambito della Piana, caratterizzato da:
 - ° il paesaggio urbano storico della città di Prato, Montemurlo e il sistema policentrico delle frazioni; il paesaggio della città-fabbrica, dei macrolotti delle recenti periferie residenziali e industriali;
 - ° il sistema di persistenze della piana rurale, luogo di ricca produzione agricola e di "bello sguardo" dalle ville pedecollinari: Cascine di tavola e le relative pertinenze, e in generale gli ambiti territoriali residui dove è ancora leggibile il rapporto tra edifici rurali, rete idrografica minore e strade che ne seguono il disegno, filari alberati, vegetazione ripariale, aree forestate;
 - ° la proporzione e la riconoscibilità delle diverse frazioni, generalmente nate come insediamenti compatti, lineari o cruciformi, intorno a un incrocio di strade o lungo gli assi della centuriazione, separate una dall'altra da ampie porzioni di territorio agricolo;
 - ° la connessione visuale e funzionale Nord-Sud, data dal sistema idrografico naturale (fiume Bisenzio e torrenti della piana) e artificiale (gore), dalle strade storiche, dagli spazi aperti residuali che presentano caratteri di continuità.
- Il paesaggio dell'Ambito Collinare del Montalbano, caratterizzato da:
 - ° un paesaggio articolato in: un'ampia area collinare strutturata da un sistema insediativo storico policentrico, da colture arboree (vite e ulivo) su terrazzi e ciglioni, da appezzamenti boscati negli impluvi minori o nelle aree più acclivi, da un ampio bosco sul crinale (parte di una più ampia copertura forestale che caratterizza l'intera dorsale del Montalbano);
 - ° la strutturazione idrografica del paesaggio rurale collinare nelle due valli principali della Furba e dell'Elzana;
 - ° una forte relazione di continuità visuale e funzionale tra materiali e tipi dell'edilizia urbana storica, dell'edilizia rurale e dei manufatti di sistemazione del terreno e infrastrutturazione del territorio;

- i coni visuali che dai punti più elevati (rocca di Carmignano, Artimino, Verghereto, torre di Bacchereto, strada Spazzavento-Capezzana) permettono di cogliere nel suo insieme il paesaggio rurale collinare storicamente consolidato.
- tre Sistemi Funzionali (i sistemi funzionali definiti nel PTC rappresentano una selezione tematica di elementi territoriali e risorse, strutturali rispetto al territorio e con funzionalità sia in atto che potenziali, che possono essere messi a sistema per l'implementazione della tutela attiva, della fruizione e dello sviluppo della Provincia e della sua popolazione, in relazione alle funzioni proprie dell'Amministrazione provinciale. In quanto tali, legati da un lato a risorse strutturali e dall'altro a funzioni proprie, sono disposti a cavallo tra Statuto e Strategia del PTC: definiti nella loro componente strutturale e invariante nello Statuto e organizzati e finalizzati nella loro componente strategica funzionale e programmatica nella Strategia).
 - SF Natura e Biodiversità: l'insieme costituito dagli istituti e dagli elementi che concorrono alla tutela della natura, alla conservazione della biodiversità e alla funzionalità degli ecosistemi della flora e della fauna.
 - SF Mobilità e Fruizione: lo Statuto del PTC individua negli elementi che forniscono il necessario supporto fisico e tecnologico alle esigenze della mobilità veloce e della fruizione lenta del territorio, nei servizi, costituiti dall'insieme delle attività finalizzate a garantire gli spostamenti di persone e di merci tra le diverse località, e nei nodi infrastrutturali, costituiti dai luoghi d'interesse rilevanti, oggetto degli interventi puntuali per il miglioramento dell'efficienza del sistema stesso, il sistema funzionale "Mobilità e Fruizione", organizzato su quattro livelli funzionali fra loro integrati.
 - SF Sviluppo: lo Statuto del PTC individua, nell'ambito dei sistemi territoriali legati al distretto tessile, le principali risorse culturali e socio economiche ad esso connesse, i principali comparti produttivi, le strutture di servizio e di supporto, che li integrano e li diversificano, il patrimonio territoriale costituito dalla rete delle diverse infrastrutture e dagli edifici produttivi, compresi quelli di valore storico testimoniale, e insieme individua, sull'intero territorio provinciale, le principali attività produttive nell'ambito dell'agricoltura, del turismo e della fruizione del territorio, dei servizi, della produzione tipica e di qualità, delle attività ricreative, sociali e culturali e dell'insieme delle relazioni funzionali esistenti o potenziali fra questi elementi e definisce il Sistema funzionale "Sviluppo".
- Invarianti Strutturali (definite all'art. 4, comma 1, della L.R. 1/2005: *"Le risorse, i beni e le regole relative all'uso, individuati dallo statuto di cui all'articolo 5 [L.R. 1/2005], nonché i livelli di qualità e le relative prestazioni minime, costituiscono invarianti strutturali del territorio da sottoporre a tutela al fine di garantire lo sviluppo sostenibile"*).
- Disciplina di Tutela delle risorse essenziali.
- Disciplina paesistica.

2.2. Strategia dello sviluppo territoriale

Articolata in:

- Coordinamento degli strumenti della pianificazione territoriale e Indirizzi sull'articolazione e sulle linee di evoluzione dei sistemi territoriali
- Disciplina del Territorio Aperto
- Localizzazioni
- Il coordinamento delle politiche di settore: Piano Territoriale di Coordinamento e Piano Generale di Sviluppo.
- La Strategia dello sviluppo territoriale nelle politiche di settore: Politiche, Strategie e Progetti.
- La Strategia dello sviluppo territoriale nei Sistemi Funzionali

2.3. Obiettivi generali del PTC

Sono obiettivi generali del PTC:

- 1) sistematizzare ed implementare ulteriormente la conoscenza del territorio provinciale e delle sue risorse essenziali, nelle loro condizioni di stato, di pressione e di risposta, individuandone i valori identitari e le invarianti strutturali da tutelare;
- 2) esprimere una disciplina delle risorse che affianchi alla protezione statutaria, in termini di criteri d'uso, limiti prestazionali e di qualità delle risorse, una strategia di tutela attiva delle stesse che preveda azioni di valorizzazione, di studio e di monitoraggio;
- 3) tutelare i valori identitari della Provincia di Prato valorizzando il carattere multiculturale del tessuto sociale pratese, perseguendo le diverse forme di accoglienza e garantendo i diritti dei soggetti a rischio di esclusione;
- 4) definire una strategia di valorizzazione delle risorse e dei valori identitari come elementi cardine dello sviluppo locale e quindi:
 - valorizzare il sistema ambientale provinciale e il paesaggio, nelle sue qualità specifiche e diversità, come supporti fondamentali per l'elevamento del benessere, della qualità dell'abitare e del produrre, della promozione turistica;
 - realizzare il generale riequilibrio insediativo della provincia, attraverso il rafforzamento del carattere policentrico dei sistemi urbani e territoriali, e il riconoscimento della molteplicità dei valori storici, culturali e ambientali;
 - organizzare un sistema infrastrutturale che ottimizzi i grandi flussi di mobilità, valorizzi la fruibilità dei sistemi territoriali locali e dei valori identitari, con particolare riferimento al potenziamento del trasporto pubblico;
 - diversificare lo sviluppo socio-economico, sia attraverso la riqualificazione del distretto industriale, che attraverso l'attivazione di nuove filiere produttive basate sulla valorizzazione delle diverse risorse e potenzialità;

3. LA VALUTAZIONE DI COERENZA INTERNA

3.1. La coerenza interna alla Struttura Normativa

Il primo elemento di coerenza del Piano è rappresentato dalla modalità di redazione delle Norme Tecniche di Attuazione del PTC, laddove si è operata la scelta di strutturare le norme in categorie normative chiare e definite e si è posta particolare attenzione alla formulazione degli elementi di perseguimento degli obiettivi statutari e strategici dichiarati.

Le NTA sono infatti articolate nelle seguenti figure normative:

- **Declaratorie**: rappresentano testi esplicativi ed elementi di raccordo tra il quadro normativo, programmatico e di indirizzo ed il PTC, esprimono il modo nel quale il Piano assolve agli obblighi normativi e persegue e fa proprie finalità specificate in atti programmatici o di indirizzo, a garanzia ed esplicitazione della legittimità del PTC;

- **Descrizioni**: rappresentano testi descrittivi di caratteristiche e/o di elementi territoriali che giuocano un ruolo chiave nell'azione di governo del territorio del PTC; possono essere associate ad aree e/o ad elementi puntuali nella cartografia di progetto del PTC;

- **Definizioni**: denominano specifici elementi oggettivi attribuendone ruoli e compiti nell'ambito del PTC e della sua attuazione; inoltre definiscono, sulla base delle Descrizioni, i ruoli assegnati dal PTC agli elementi territoriali e alle risorse e le relative connessioni tra le loro rappresentazioni cartografiche nelle tavole di piano e le NTA;

- **Invarianti Strutturali**: definite all'art. 4, comma 1, della L.R. 1/2005: *“Le risorse, i beni e le regole relative all'uso, individuati dallo statuto di cui all'articolo 5 [L.R. 1/2005], nonché i livelli di qualità e le relative prestazioni minime, costituiscono invarianti strutturali del territorio da sottoporre a tutela al fine di garantire lo sviluppo sostenibile”*.

- **Obiettivi**: esprimono le decisioni di governo del territorio dell'amministrazione provinciale e costituiscono quadro di riferimento sostanziale e cogente per la programmazione provinciale e per la pianificazione comunale, si perseguono tramite le Prescrizioni, gli Indirizzi, le Azioni ed i Progetti;

- **Prescrizioni**: sono disposizioni cogenti alle quali i piani di settore, e gli eventuali altri atti amministrativi provinciali attinenti il governo del territorio, nonché i Piani Strutturali (d'ora in poi PS) e gli atti di governo del territorio di ogni altro soggetto pubblico devono conformarsi e dare attuazione; nel caso in cui alle prescrizioni siano associate, nella cartografia di progetto del PTC, componenti areali e/o componenti puntuali tali disposizioni si definiranno prescrizioni zonizzative e/o prescrizioni localizzative;

- **Indirizzi**: sono disposizioni non cogenti che orientano i diversi strumenti di attuazione del PTC, i PS dei Comuni e la stessa Provincia, al fine di favorire il conseguimento degli obiettivi;

- **Azioni**: sono disposizioni riferite alla stessa Amministrazione provinciale che intercettando ed interrelando politiche di settore e procedimenti traducono, anche sulla base di Prescrizioni ed Indirizzi, le strategie di governo del territorio in azioni programmatiche per il conseguimento degli

obiettivi; possono essere associate a tempistiche e previsioni di finanziamento e di spesa. Nel caso in cui le azioni traducano e finalizzino politiche di settore e strategie queste ultime costituiscono apposito allegato alle NTA.;

- **Progetti**: individuano, sulla base delle Azioni, il dettaglio degli interventi da attivare, a cura del Settore provinciale e dei suoi Partners di progetto, per il perseguimento degli Obiettivi strategici; sono associati a tempistiche e previsioni di finanziamento e di spesa e costituiscono apposito allegato alle NTA.

3.2. La coerenza con gli indirizzi e la programmazione interna all'Ente

La stretta sinergia tra programmazione e pianificazione territoriale rappresenta sicuramente uno dei punti di forza del PTC 2008 e, sin dal principio, si è posto come elemento fondante del processo di costruzione del Piano: non solo il Piano è stato redatto seguendo gli Indirizzi della D.C.P. n.86 del 19/12/2007, ma le finalità del Piano Generale di Sviluppo sono state assunte come principali obiettivi strategici della Strategia dello sviluppo territoriale del PTC, esplicitandone le connessioni attuative con le Politiche di Settore, con le Strategie di Settore e con i Progetti di Settore nonché con i Sistemi Funzionali, a garanzia della fattibilità amministrativa e finanziaria delle strategie di sviluppo del Piano.

Tabella 1: perseguimento indirizzi metodologici del Consiglio Provinciale

INDIRIZZI DEL CONSIGLIO	STATO DI ATTUAZIONE NEL PTC 2008
1. Conferma del principio informatore del Piano: <i>il principio di Sviluppo Sostenibile</i>	100% Art.1 NTA
2. Perseguimento, nella strutturazione dei contenuti del Piano, dei compiti istituzionali dell'Ente Provincia come delineati dal Testo Unico degli Enti Locali: <i>la Provincia rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi, ne promuove e ne coordina lo sviluppo.</i>	100% Art.1 NTA
3. Perseguimento dei macro-obiettivi dello Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo: a. <i>Sviluppo policentrico dello spazio e nuovo rapporto tra città e campagna.</i> b. <i>Parità di accesso alle infrastrutture e alla conoscenza.</i> c. <i>Tutela e valorizzazione della</i>	100% Art.1 NTA

<p><i>natura e del patrimonio culturale.</i></p>	
<p>4. Adeguamento agli sviluppi della Pianificazione generale e di settore:</p> <ul style="list-style-type: none"> • adeguamento alla L.R. 1/2005: <ul style="list-style-type: none"> ○ <i>implementazione del Quadro Conoscitivo;</i> ○ <i>costruzione dello Statuto del Territorio e della Strategia dello Sviluppo Territoriale in coerenza con il PIT e sulla base degli indirizzi prodotti dai Forum di partecipazione;</i> ○ <i>ampliamento della disciplina sulle risorse ambientali e verifica della disciplina sul territorio rurale;</i> ○ <i>definizione delle linee di evoluzione dei sistemi territoriali e delle prescrizioni per le pianificazioni di settore;</i> ○ <i>localizzazioni di interventi di competenza provinciale;</i> ○ <i>valutazione integrata della Variante.</i> • adeguamento al Codice del Paesaggio ai sensi dell'Intesa Ministero-Regione Toscana, ai sensi del P.I.T. e sulla base degli indirizzi prodotti dai Forum di partecipazione: revisione della disciplina paesistica del P.T.C.. • adeguamento al P.I.T. Regionale: coerenza con lo statuto e le strategie di sviluppo del P.I.T. perseguendo obiettivi coerenti e obiettivi, al limite, indifferenti rispetto alle politiche dello strumento regionale. • adeguamento al Piano per l'assetto 	<p>90% (la Valutazione Integrata è in itinere)</p>

<p>idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno: <i>revisione del quadro conoscitivo e della disciplina delle risorse geologiche, idrogeologiche e idrauliche.</i></p>	
<p>5. Strutturazione delle strategie di sviluppo e revisione di quelle del vigente P.T.C., dei suoi obiettivi e delle sue invarianti strutturali sulla base di recenti evoluzioni e sviluppi sul territorio provinciale e nella pianificazione strutturale e di settore.</p>	100%
<p>6. Attenzione alle proposte e agli Indirizzi individuati dal Forum di partecipazione, di cui al paragrafo 3.7 del presente documento.</p>	100%
<p>7. Attenzione ai temi d'interesse interprovinciale, promovendo contatti e condivisioni con le Province contermini.</p>	100%
<p>8. Alla luce delle modifiche del Titolo V della Costituzione la variante dovrà essere costruita in accordo con i principi di autonomia, sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, attivando anche modalità concertative con gli Enti basate sulla leale collaborazione.</p>	100%

Tabella 2: perseguimento finalità del Piano Generale di Sviluppo della Provincia

FINALITA' P.G.S.	STATO DI PERSEGUIMENTO IN PTC 2008
<p>a) - Dalla Governance interna a quella esterna ed interistituzionale, innovare gli strumenti d'intervento dell'ente locale, anche in un'ottica aziendale.</p>	Assunto come obiettivo strategico del PTC
<p>b) - Politiche economico-finanziarie e di bilancio nella coerenza interna ed esterna: strumenti aziendali e rapporti con la regione, lo Stato e l'UE.</p>	Assunto come obiettivo strategico del PTC

c) - Qualità ambientale e impiego sostenibile delle risorse naturali come fattori essenziali di uno sviluppo innovativo capace di coniugare durevolmente ricchezza e benessere.	Assunto come obiettivo strategico del PTC
d) - Messa in valore del patrimonio territoriale e ambientale: aree urbane e aree verdi. Valorizzazione socio-economica delle identità territoriali.	Assunto come obiettivo strategico del PTC
e) - Politiche pubbliche locali, sistema imprese, mondo dei saperi per lo sviluppo del distretto tessile, la capacità attrattiva e l'internazionalizzazione.	Assunto come obiettivo strategico del PTC
f) - L'offerta di istruzione, di formazione e servizi per l'impiego nel sistema di programmazione territoriale, per la società della conoscenza, per i nuovi lavori e per il sistema delle imprese.	Assunto come obiettivo strategico del PTC
g) - Sviluppo di un welfare solidale: politiche attive per i diritti di cittadinanza.	Assunto come obiettivo strategico del PTC
h) - Programmare e progettare lo sviluppo infrastrutturale nel sistema territoriale e distrettuale in una prospettiva metropolitana.	Assunto come obiettivo strategico del PTC
i) - Politiche delle idee attive per il turismo.	Assunto come obiettivo strategico del PTC
l) - Valorizzare le potenzialità culturali ed artistiche del territorio.	Assunto come obiettivo strategico del PTC

3.3 Traduzione delle finalità del P.G.S. in Politiche, Strategie e Progetti del PTC 2008

Si riporta in merito l'intero contenuto degli articoli relativi delle NTA di PTC 2008:

Art. 70 - La Strategia dello sviluppo territoriale nelle politiche di settore: politiche di settore.

1. In relazione al perseguimento dell'obiettivo strategico a) di cui all'art.69 delle presenti NTA il PTC finalizza e coordina le seguenti politiche di settore dell'Ente che assume quali elementi prioritari di coerenza con la pianificazione territoriale del Piano:

- Patto per lo Sviluppo Locale di area vasta metropolitana, curato dal Servizio Programmazione e analisi delle politiche dell'Area Programmazione, Governance e Marketing territoriale, di cui alla Scheda n.15 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
- Patto per lo Sviluppo Locale tra Regione Toscana e Provincia di Prato, curato dal Servizio Programmazione e analisi delle politiche dell'Area Programmazione, Governance e Marketing territoriale, di cui alla Scheda n.16 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento.

2. In relazione al perseguimento dell'obiettivo strategico b) di cui all'art.69 delle presenti NTA il PTC finalizza e coordina le seguenti politiche di settore dell'Ente che assume quali elementi prioritari di coerenza con la pianificazione territoriale del Piano:

- Attuazione del Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale del Sistema delle Aree Protette Provinciale, curato dal Servizio Governo del Territorio dell'Area Pianificazione e Gestione del Territorio, di cui alla Scheda n.11 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
- Patto per lo Sviluppo Locale di area vasta metropolitana, curato dal Servizio Programmazione e analisi delle politiche dell'Area Programmazione, Governance e Marketing territoriale, di cui alla Scheda n.15 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;

- Patto per lo Sviluppo Locale tra Regione Toscana e Provincia di Prato, curato dal Servizio Programmazione e analisi delle politiche dell'Area Programmazione, Governance e Marketing territoriale, di cui alla Scheda n.16 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento.

3. In relazione al perseguimento dell'obiettivo strategico c) di cui all'art.69 delle presenti NTA il PTC finalizza e coordina le seguenti politiche di settore dell'Ente che assume quali elementi prioritari di coerenza con la pianificazione territoriale del Piano:

- Accordo di programma quadro tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche - Accordo Integrativo per la tutela delle risorse idriche del Medio Valdarno e degli acquiferi di Prato e Pistoia tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, la Regione Toscana, l'Autorità di Bacino del Fiume Arno, la Provincia di Prato, la Provincia di Pistoia, il Comune di Prato, l'Autorità di Ambito Territoriale Ottimale N. 3 Medio Valdarno, l'ARPAT, l'Unione Industriale Pratese e la Gida S.p.A., curato dal Servizio Difesa del Suolo dell'Area Pianificazione e Gestione del Territorio, di cui alla Scheda n.1 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
- Protocollo d'intesa per il raggiungimento degli obiettivi previsti dall'Accordo di Programma per la tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche sottoscritto in data 29/07/2004, curato dal Servizio Difesa del suolo dell'Area Pianificazione e Gestione del Territorio, di cui alla Scheda n.2 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
- Accordo di programma quadro tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche. Accordo Integrativo per la tutela delle risorse idriche del Medio Valdarno e degli acquiferi di Prato e Pistoia, curato dal Servizio Ambiente e Tutela del Territorio dell'Area Pianificazione e Gestione del Territorio, di cui alla Scheda n.3 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
- Accordo Integrativo per la riorganizzazione delle reti fognarie dei Comuni di Prato, Cantagallo, Montemurlo, Vaiano e Vernio in attuazione dell'Accordo per la tutela delle risorse idriche del Medio Valdarno e degli acquiferi di Prato e Pistoia stipulato in data 29 Luglio 2004, curato dal Servizio Ambiente e Tutela del Territorio dell'Area Pianificazione e Gestione del Territorio, di

- cui alla Scheda n.4 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
- Protocollo di intesa per il raggiungimento degli obiettivi previsti dal Piano di tutela delle acque della Regione Toscana, curato dal Servizio Ambiente e Tutela del Territorio dell'Area Pianificazione e Gestione del Territorio, di cui alla Scheda n.5 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
 - Piano provinciale per la bonifica, la messa in sicurezza ed il ripristino ambientale delle aree inquinate, curato dal Servizio Ambiente e Tutela del Territorio dell'Area Pianificazione e Gestione del Territorio, di cui alla Scheda n.6 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
 - Piano provinciale di gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati agli urbani, curato dal Servizio Ambiente e Tutela del Territorio dell'Area Pianificazione e Gestione del Territorio, di cui alla Scheda n.7 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
 - Piano provinciale per la bonifica, la messa in sicurezza ed il ripristino ambientale delle aree inquinate, curato dal Servizio Governo del Territorio dell'Area Pianificazione e Gestione del Territorio, di cui alla Scheda n.9 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
 - Piano di Gestione del SIC – SIR “La Calvana”, curato dal Servizio Ambiente e Tutela del Territorio dell'Area Pianificazione e Gestione del Territorio, di cui alla Scheda n.12 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
 - Regolamento della Riserva Naturale Acquerino - Cantagallo, curato dal Servizio Ambiente e Tutela del Territorio dell'Area Pianificazione e Gestione del Territorio, di cui alla Scheda n.13 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
 - Piano Speditivo di Protezione Civile, curato dal Servizio Difesa del Suolo e Protezione Civile dell'Area Programmazione e Gestione del Territorio, di cui alla Scheda n.14 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
 - Patto per lo Sviluppo Locale di area vasta metropolitana, curato dal Servizio Programmazione e analisi delle Politiche dell'Area Programmazione, Governance e Marketing territoriale, di cui

alla Scheda n.15 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;

- Patto per lo Sviluppo Locale tra Regione Toscana e Provincia di Prato, curato dal Servizio Programmazione e analisi delle Politiche dell'Area Programmazione, Governance e Marketing territoriale, di cui alla Scheda n.16 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
- Piano di intervento annuale nel settore della pesca e dell'acquacoltura anno 2006, curato dal Servizio Caccia e pesca dell'Area Programmazione e Valorizzazione dei Servizi, di cui alla Scheda n.21 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
- Piano faunistico – venatorio provinciale, curato dal Servizio Caccia e pesca dell'Area Programmazione e Valorizzazione dei Servizi, di cui alla Scheda n.22 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
- Piano ittico provinciale, curato dal Servizio Caccia e pesca dell'Area Programmazione e Valorizzazione dei Servizi, di cui alla Scheda n.23 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento.

4. In relazione al perseguimento dell'obiettivo strategico d) di cui all'art.69 delle presenti NTA il PTC finalizza e coordina le seguenti politiche di settore dell'Ente che assume quali elementi prioritari di coerenza con la pianificazione territoriale del Piano:

- Attuazione Piano di Sviluppo Rurale, curato dal Servizio Agricoltura dell'Area Pianificazione e Gestione del Territorio, di cui alla Scheda n.10 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
- Piano pluriennale di sviluppo economico e sociale delle Aree Protette, curato dal Servizio Governo del Territorio dell'Area Pianificazione e Gestione del Territorio, di cui alla Scheda n.11 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
- Regolamento della Riserva Naturale Acquerino - Cantagallo, curato dal Servizio Governo del Territorio dell'Area Pianificazione e gestione del Territorio, di cui alla Scheda n.13 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;

- Patto per lo Sviluppo Locale di area vasta metropolitana, curato dal Servizio Programmazione e analisi delle Politiche dell'Area Programmazione, Governance e Marketing territoriale, di cui alla Scheda n.15 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
- Patto per lo Sviluppo Locale tra Regione Toscana e Provincia di Prato, curato dal Servizio Programmazione e analisi delle Politiche dell'Area Programmazione, Governance e Marketing territoriale, di cui alla Scheda n.16 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
- Piano provinciale dello Sport, curato dal Servizio Programmazione e analisi delle Politiche dell'Area Programmazione e Valorizzazione Servizi, di cui alla Scheda n.34 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento.

5. In relazione al perseguimento dell'obiettivo strategico e) di cui all'art.69 delle presenti NTA il PTC finalizza e coordina le seguenti politiche di settore dell'Ente che assume quali elementi prioritari di coerenza con la pianificazione territoriale del Piano:

- Patto per lo Sviluppo Locale di area vasta metropolitana, curato dal Servizio Programmazione e analisi delle Politiche dell'Area Programmazione, Governance e Marketing territoriale, di cui alla Scheda n.15 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
- Patto per lo Sviluppo Locale tra Regione Toscana e Provincia di Prato, curato dal Servizio Programmazione e analisi delle Politiche dell'Area Programmazione, Governance e Marketing territoriale, di cui alla Scheda n.16 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento.

6. In relazione al perseguimento dell'obiettivo strategico f) di cui all'art.69 delle presenti NTA il PTC finalizza e coordina le seguenti politiche di settore dell'Ente che assume quali elementi prioritari di coerenza con la pianificazione territoriale del Piano:

- Piano pluriennale di sviluppo economico e sociale delle Aree Protette, curato dal Servizio Governo del Territorio dell'Area Pianificazione e Gestione del Territorio, di cui alla Scheda n.11 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;

- Piano di Gestione del SIC – SIR “La Calvana”, curato dal Servizio Ambiente e Tutela del Territorio dell’Area Pianificazione e Gestione del Territorio, di cui alla Scheda n.12 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
- Patto per lo Sviluppo Locale tra Regione Toscana e Provincia di Prato, curato dal Servizio Programmazione e analisi delle Politiche dell’Area Programmazione, Governance e Marketing territoriale, di cui alla Scheda n.16 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
- Accordo Quadro territoriale per la gestione degli sportelli di prima accoglienza del sistema provinciale integrato dei servizi per l’impiego della Provincia di Prato, denominati “Anagrafe del lavoro”, curato dal Servizio Orientamento e lavoro dell’Area Istruzione, Formazione, Orientamento e Lavoro, di cui alla Scheda n.24 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
- Protocollo d’Intesa per l’accoglienza degli alunni stranieri e per l’educazione interculturale del territorio pratese, curato dal Servizio Istruzione dell’Area Istruzione, Formazione, Orientamento e Lavoro, di cui alla Scheda n.26 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
- Piano provinciale di programmazione della rete scolastica, curato dal Servizio Istruzione dell’Area Istruzione, Formazione, Orientamento e Lavoro, di cui alla Scheda n.27 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
- Piano provinciale dello Sport, curato dal Servizio Programmazione e analisi delle Politiche dell’Area Programmazione e Valorizzazione Servizi, di cui alla Scheda n.34 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento.

7. In relazione al perseguimento dell’obiettivo strategico g) di cui all’art.69 delle presenti NTA il PTC finalizza e coordina le seguenti politiche di settore dell’Ente che assume quali elementi prioritari di coerenza con la pianificazione territoriale del Piano:

- Patto per lo Sviluppo Locale di area vasta metropolitana, curato dal Servizio Programmazione e analisi delle politiche dell’Area Programmazione, Governance e Marketing territoriale, di cui alla Scheda n.15 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata alle presenti NTA;
- Patto per lo Sviluppo Locale tra Regione Toscana e Provincia di Prato, curato dal Servizio Programmazione e analisi delle politiche dell’Area Programmazione, Governance e Marketing

territoriale, di cui alla Scheda n.16 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;

- Protocollo d'Intesa per l'accoglienza degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale del territorio pratese, curato dal Servizio Istruzione dell'Area Istruzione, Formazione, Orientamento e Lavoro, di cui alla Scheda n.26 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
- Protocollo d'Intesa tra Provincia di Prato e Comune di Prato per lo sviluppo del sistema informativo del Terzo settore, curato dal Servizio Culture e Sociale dell'Area Programmazione e Valorizzazione Servizi, di cui alla Scheda n.30 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
- Protocollo d'Intesa tra Provincia di Prato e Comuni della Provincia per lo sviluppo e l'ampliamento dell'Osservatorio Immigrazione e per la promozione di una cittadinanza attiva, curato dal Servizio Culture e Sociale dell'Area Programmazione e Valorizzazione Servizi, di cui alla Scheda n.31 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
- Protocollo d'Intesa tra Società della Salute e Provincia di Prato per le attività di programmazione socio - sanitaria a livello della zona socio - sanitaria area pratese, curato dal Servizio Culture e Sociale dell'Area Programmazione e Valorizzazione Servizi, di cui alla Scheda n.32 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
- Piano di lavoro annuale dell'Osservatorio Sociale Provinciale, curato dal Servizio Culture e Sociale dell'Area Programmazione e Valorizzazione Servizi, di cui alla Scheda n.33 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
- Piano provinciale dello Sport, curato dal Servizio Programmazione e analisi delle Politiche dell'Area Programmazione e Valorizzazione Servizi, di cui alla Scheda n.34 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento.

8. In relazione al perseguimento dell'obiettivo strategico h) di cui all'art.69 delle presenti NTA il PTC finalizza e coordina le seguenti politiche di settore dell'Ente che assume quali elementi prioritari di coerenza con la pianificazione territoriale del Piano:

- Patto per lo Sviluppo Locale di area vasta metropolitana, curato dal Servizio Programmazione e analisi delle politiche dell'Area Programmazione, Governance e Marketing territoriale, di cui alla Scheda n.15 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
- Patto per lo Sviluppo Locale tra Regione Toscana e Provincia di Prato, curato dal Servizio Programmazione e analisi delle politiche dell'Area Programmazione, Governance e Marketing territoriale, di cui alla Scheda n.16 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
- Protocollo d'Intesa per la costituzione dell'Agenzia per la Mobilità di Area Metropolitana (data di sottoscrizione: 22.03.2005), curato dal Servizio Trasporti e Mobilità dell'Area Programmazione e valorizzazione dei Servizi, di cui alla Scheda n.17 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
- Protocollo d'Intesa tra le Province di Pisa, Lucca, Livorno, Pistoia, Massa Carrara, Prato, Grosseto ed il Circondario Empolese - Valdelsa per la realizzazione di un progetto relativo alla sperimentazione delle tecnologie sul telecontrollo delle flotte (A.V.M./S.A.E.) di cui alla DGR n. 699 del 04.07.2005 - Approvazione dello schema (Data di sottoscrizione: 24.01.2006), curato dal Servizio Trasporti e Mobilità dell'Area Programmazione e valorizzazione dei Servizi, di cui alla Scheda n.18 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
- Protocollo d'Intesa per la realizzazione di un progetto a supporto dell'attività a livello provinciale dell'Osservatorio per la Mobilità ed i Trasporti, di cui all'art.21 della L.R. 31 luglio 1998 N.42, per l'acquisizione di tecnologie finalizzate alla costruzione di un sistema informatico provinciale per la gestione dell'orario e del contratto di servizio e rilevazione dell'utenza, ispezione, controllo e miglioramento della regolarità, integrazione tariffaria, informazione all'utenza Data: 19.10.2001), curato dal Servizio Trasporti e Mobilità dell'Area Programmazione e valorizzazione dei Servizi, di cui alla Scheda n.19 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
- Estensione al bacino provinciale di Prato del sistema di tariffazione integrato extraurbano valevole sui servizi della rete regionale e del bacino della Provincia di Firenze e combinato con i servizi urbani delle principali città toscane, denominato "Pegaso", curato dal Servizio

Trasporti e Mobilità dell'Area Programmazione e valorizzazione dei Servizi, di cui alla Scheda n.20 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;

- Piano provinciale di programmazione della rete scolastica, curato dal Servizio Istruzione dell'Area Istruzione, Formazione, Orientamento e Lavoro, di cui alla Scheda n.27 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
- Programma Triennale delle Opere Pubbliche, curato dall'Area Pianificazione e Gestione del Territorio, di cui alla Scheda n.28 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento.

9. In relazione al perseguimento dell'obiettivo strategico i) di cui all'art.69 delle presenti NTA il PTC finalizza e coordina le seguenti politiche di settore dell'Ente che assume quali elementi prioritari di coerenza con la pianificazione territoriale del Piano:

- Attuazione del Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale del Sistema delle Aree Protette Provinciale, curato dal Servizio Governo del Territorio dell'Area Pianificazione e Gestione del Territorio, di cui alla Scheda n.11 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata alle presenti NTA;
- Regolamento della Riserva Naturale Acquerino - Cantagallo, curato dal Servizio Ambiente e Tutela del Territorio dell'Area Pianificazione e Gestione del Territorio, di cui alla Scheda n.13 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
- Patto per lo Sviluppo Locale di area vasta metropolitana, curato dal Servizio Programmazione e analisi delle politiche dell'Area Programmazione, Governance e Marketing territoriale, di cui alla Scheda n.15 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
- Patto per lo Sviluppo Locale tra Regione Toscana e Provincia di Prato, curato dal Servizio Programmazione e analisi delle politiche dell'Area Programmazione, Governance e Marketing territoriale, di cui alla Scheda n.16 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
- Programma di attività secondo il Piano triennale di promozione turistica della Provincia di Prato, curato dal Servizio APT dell'Area Turismo, di cui alla Scheda n.25 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento.

10. In relazione al perseguimento dell'obiettivo strategico j) di cui all'art.69 delle presenti NTA il PTC finalizza e coordina le seguenti politiche di settore dell'Ente che assume quali elementi prioritari di coerenza con la pianificazione territoriale del Piano:

- Attuazione del Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale del Sistema delle Aree Protette Provinciale, curato dal Servizio Governo del Territorio dell'Area Pianificazione e Gestione del Territorio, di cui alla Scheda n.11 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
- Regolamento della Riserva Naturale Acquerino - Cantagallo, curato dal Servizio Ambiente e Tutela del Territorio dell'Area Pianificazione e Gestione del Territorio, di cui alla Scheda n.13 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
- Patto per lo Sviluppo Locale di area vasta metropolitana, curato dal Servizio Programmazione e analisi delle politiche dell'Area Programmazione, Governance e Marketing territoriale, di cui alla Scheda n.15 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
- Patto per lo Sviluppo Locale tra Regione Toscana e Provincia di Prato, curato dal Servizio Programmazione e analisi delle politiche dell'Area Programmazione, Governance e Marketing territoriale, di cui alla Scheda n.16 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento;
- Piano Provinciale della Cultura a seguito di quanto disposto dalla L.R. n. 64 del 22.12.2006), curato dal Servizio Cultura dell'Area Programmazione e Valorizzazione dei Servizi, di cui alla Scheda n.29 della Schedatura delle Politiche di Settore, allegata al documento di avvio del procedimento.

Art. 71 - La Strategia dello sviluppo territoriale nelle politiche della Provincia: strategie di settore e relativi progetti.

1. In relazione al perseguimento delle finalità del P.G.S. (obiettivi strategici del PTC di cui all'art.69 delle presenti NTA) il PTC promuove le seguenti Strategie di settore quali elementi di attuazione delle finalità del Piano e i relativi Progetti quali elementi prioritari per l'attuazione del Piano:

FINALITÀ PGS OBIETTIVO STRATEGICO PTC		Dalla Governance interna a quella esterna ed interistituzionale, innovare gli strumenti d'intervento dell'ente locale, anche in un'ottica aziendale.	
SUB FINALITÀ PGS	SCHEDA N.	STRATEGIE DI SETTORE	SETTORE

La governance interna. Rapporti Con l'Unione Europea, lo Stato e la Regione Politiche economico-finanziarie e di bilancio nella coerenza interna ed esterna: strumenti aziendali e rapporti con la Regione, lo Stato e l'UE.	1	Patto per lo Sviluppo Locale (PASL) e Area Metropolitana	Programmazione, Governance e marketing territoriale
	14	Ricerca e innovazione per lo sviluppo della competitività del distretto	Programmazione, Governance e marketing territoriale Scheda progetto correlata: Centro per la Ricerca e l'Alta Formazione (scheda n. 9)

FINALITÀ PTC	PGS-OBIETTIVO STRATEGICO	Politiche economico-finanziarie e di bilancio nella coerenza interna ed esterna: strumenti aziendali e rapporti con la regione, lo Stato e l'UE.	
SUB FINALITÀ PGS	SCHEDA N.	STRATEGIE DI SETTORE	SETTORE
	14	Ricerca e innovazione per lo sviluppo della competitività del distretto	<i>Servizi finanziari</i> Scheda progetto correlata: Centro per la Ricerca e l'Alta Formazione (scheda n. 9)

FINALITÀ PTC	PGS-OBIETTIVO STRATEGICO	Qualità ambientale e impiego sostenibile delle risorse naturali come fattori essenziali di uno sviluppo innovativo capace di coniugare durevolmente ricchezza e benessere.	
SUB FINALITÀ PGS	SCHEDA N.	STRATEGIE DI SETTORE	SETTORE
Tutela dell'ambiente: governo e pianificazione dei cicli (acqua, rifiuti, emissioni, energia, suolo) nell'ottica della responsabilità, dell'autonomia, della riproducibilità delle risorse, della salute.	2	Azione conoscitiva permanente delle risorse/SIT	- <i>Ambiente</i> - <i>Governo del territorio</i> Schede progetto correlate: Quadro conoscitivo Demanio Idrico (scheda n. 1); Biodiversità (scheda n. 5); Intesa-GIS Toscana (scheda n. 6).
Cs	3	Mitigare gli impatti ambientali dei Processi produttivi	<i>Ambiente</i>
Cs	4	Riduzione delle fonti di inquinamento	<i>Ambiente</i> Scheda progetto correlata: Riorganizzazione rete fognaria (scheda n. 4)
Cs	5	Pianificazione dei cicli dell'acqua, dei rifiuti e dell'energia	<i>Ambiente</i> Scheda progetto correlata: Quadro conoscitivo demanio idrico (scheda n. 1)

Politiche attive per il risparmio e la prevenzione, per lo sviluppo delle fonti rinnovabili e per l'eco-efficienza – buone pratiche Diversificazione economica legata alle diversità territoriali.	6	Buone pratiche	- <i>Ambiente</i> - <i>Governo del territorio</i>
Politiche attive per il risparmio e la prevenzione, per lo sviluppo delle fonti rinnovabili e per l'eco-efficienza – buone pratiche.	7	Processi partecipativi	- <i>Ambiente</i> - <i>Governo del territorio</i>
Politiche attive per il risparmio e la prevenzione, per lo sviluppo delle fonti rinnovabili e per l'eco-efficienza. Politiche pubbliche locali, sistema imprese, mondo dei saperi per lo sviluppo del distretto tessile, la capacità attrattiva e l'internazionalizzazione. Le risorse energetiche come supporto alla crescita del territorio.	8	Distretto dell'energia	<i>Ambiente</i>
Sicurezza del territorio e delle persone: dalla prevenzione e riduzione del rischio, allo sviluppo di un sistema avanzato di protezione civile	9	Previsione e prevenzione dei rischi territoriali	<i>Difesa del suolo e Protezione civile</i> Schede progetto correlate: Riduzione del rischio idraulico nel torrente Ombrone Pistoiese (scheda n. 2); Mitigazione rischio idraulico nel bacino idrografico del fiume Bisenzio (scheda n. 3).
Azione conoscitiva permanente sulle risorse territoriali.	19	Osservatori	- <i>Ambiente</i> - <i>Governo del territorio</i> - <i>Sociale</i> - <i>Sport</i> - <i>Trasporti</i>

FINALITÀ PGS-OBIETTIVO STRATEGICO PTC	STRATEGICO	Messa in valore del patrimonio territoriale e ambientale: aree urbane ed aree verdi. Valorizzazione socio-economica delle identità territoriali.
SUB FINALITÀ PGS	SCHEDA N.	STRATEGIE DI SETTORE
Azione conoscitiva permanente sulle risorse territoriali.	2	Azione conoscitiva permanente delle risorse/SIT - <i>Ambiente</i> - <i>Governo del territorio</i> Schede progetto correlate:

			Quadro conoscitivo Demanio Idrico (scheda n. 1); Biodiversità (scheda n. 5); Intesa-GIS Toscana (scheda n. 6)
Diversificazione economica legata alle diversità territoriali.	6	Buone pratiche	- Ambiente - Governo del territorio
Pianificazione sostenibile.	7	Processi partecipativi	- Ambiente - Governo del territorio
Diversificazione economica legata alle diversità territoriali.	10	Promozione dei beni culturali e paesaggistici e valorizzazione delle identità territoriali	- Governo del territorio/Aree protette -Agricoltura Scheda progetto correlata: Carta del Patrimonio (scheda n. 7)
Cs	11	Sistema delle aree protette	Governo del territorio/Aree protette
Cs	12	Tutela della biodiversità	Governo del territorio/Aree protette Scheda progetto correlata: Tutela della biodiversità (scheda n. 5)
Pianificazione sostenibile dei centri urbani.	13	Riuso del patrimonio edilizio esistente	Governo del territorio
Azione conoscitiva permanente sulle risorse territoriali.	19	Osservatori	- Ambiente - Governo del territorio - Sociale - Sport - Trasporti

FINALITÀ PGS-OBIETTIVO STRATEGICO PTC	STRATEGICO	Politiche pubbliche locali, sistema imprese, mondo dei saperi per lo sviluppo del distretto tessile, la capacità attrattiva e l'internazionalizzazione	
SUB FINALITÀ PGS	SCHEDA N.	STRATEGIE DI SETTORE	SETTORE
La ricerca e il sistema delle conoscenze.	14	Ricerca e innovazione per lo sviluppo della competitività del distretto	Programmazione e marketing territoriale Scheda progetto correlata: Centro per la Ricerca e l'Alta Formazione (scheda n. 9)
Il marketing territoriale.	15	Rilancio e riqualificazione dell'immagine del distretto	Programmazione e marketing territoriale Scheda progetto correlata: Carta del Patrimonio (scheda n. 7)

FINALITÀ PGS-OBIETTIVO STRATEGICO	STRATEGICO	L'offerta di istruzione, di formazione e servizi per l'impiego nel sistema di
-----------------------------------	------------	---

PTC		programmazione territoriale, per la società della conoscenza, per i nuovi lavori e per il sistema delle imprese.	
SUB FINALITÀ PGS	SCHEDA N.	STRATEGIE DI SETTORE	SETTORE
Lo sviluppo del sistema di istruzione: l'esercizio della <i>governance</i> nella programmazione e coordinamento del sistema integrato della offerta educativa e formativa.	16	Progetti formativi integrati	<i>Istruzione</i> Schede progetto correlate: Gestione unitaria mense scolastiche (scheda n. 18) Intercultura (scheda n. 19).
Cs	17	Valorizzazione del patrimonio scolastico provinciale	- <i>Istruzione</i> - <i>LLPP</i> Schede progetto correlate: Riqualificazione Polo Scolastico Reggiana (scheda n. 21); Riqualificazione Polo Scolastico S.Paolo (scheda n. 22).
Società della conoscenza nel raccordo tra formazione iniziale e formazione continua. Il modello decentrato dei nuovi servizi per l'impiego per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.	18	Formazione integrata, Politiche attive del lavoro, Servizi per l'impiego	<i>Formazione e lavoro</i> Schede progetto correlate: Sportelli Anagrafe del Lavoro (scheda n. 10); Centro Integrato per la Formazione e le Politiche Attive del Lavoro (scheda n. 11).

FINALITÀ PGS-OBIETTIVO STRATEGICO PTC	Sviluppo di un welfare solidale: politiche attive per i diritti di cittadinanza.		
SUB FINALITÀ PGS	SCHEDA N.	STRATEGIE DI SETTORE	SETTORE
Condivisione dei reciproci saperi, conoscenze e competenze per costruire un sistema di relazioni e collaborazioni.	19	Osservatori	- <i>Ambiente</i> - <i>Governo del territorio</i> - <i>Sociale</i> - <i>Sport</i> - <i>Trasporti</i>
Cs	20	Promozione dell'attività sportiva	<i>Sport</i>

FINALITÀ PGS-OBIETTIVO STRATEGICO PTC	Programmare e progettare lo sviluppo infrastrutturale nel sistema territoriale e distrettuale in una prospettiva metropolitana		
SUB FINALITÀ PGS	SCHEDA N.	STRATEGIE DI SETTORE	SETTORE
Patrimonio edilizio.	17	Valorizzazione del patrimonio scolastico provinciale	- <i>LLPP</i> - <i>Istruzione</i> Schede progetto correlate: Riqualificazione Polo Scolastico

			Reggiana (scheda n. 21); Riqualificazione Polo Scolastico S.Paolo (scheda n. 22).
Trasporto pubblico locale.	19	Osservatori	- <i>Ambiente</i> - <i>Governo del territorio</i> - <i>Sociale</i> - <i>Sport</i> - <i>Trasporti</i>
Infrastrutture stradali.	21	Viabilità strategica dell'area metropolitana	- <i>LL.PP.</i> - <i>Governo del territorio</i> - <i>Servizi finanziari</i> Scheda progetto correlata: II^ tangenziale (scheda n. 28).
Infrastrutture stradali.	22	Sistema viario	- <i>LL.PP.</i> - <i>Trasporti</i> - <i>Governo del territorio</i> Schede progetto correlate: Adeguamento S.R. 325, I°, II° e III° lotto (schede nn. 23, 24, 25); Variante di Comeana II° lotto (scheda n. 26); Collegamento ex SP22-SR66 (scheda n. 27).
Trasporto pubblico locale.	23	Trasporto pubblico locale	<i>Trasporti</i>
Patrimonio edilizio.	24	Recupero, tutela e valorizzazione del patrimonio edilizio	- <i>LL.PP.</i> - <i>Governo del territorio</i> Scheda progetto correlata: Recupero Complesso ex-Misericordia (scheda n. 20).
Infrastrutture telematiche.	25	Sviluppo e gestione dei servizi informatici	- <i>CED</i> - <i>SIT</i> - <i>Servizi finanziari</i> Scheda progetto correlata: Infrastrutture telematiche (scheda n. 8).

FINALITÀ PGS-OBIETTIVO STRATEGICO PTC		Politiche delle idee attive per il turismo	
SUB FINALITÀ PGS	SCHEDA N.	STRATEGIE DI SETTORE	SETTORE
Politica degli eventi e cultura dell'accoglienza.	26	Cultura e accoglienza per il turismo	- <i>Turismo</i> - <i>Cultura</i> - <i>APT</i>

Analisi d'indirizzo del sistema di offerta ricettiva del territorio.	27	Sviluppo delle potenzialità ricettive territoriali	- <i>Turismo</i> - <i>APT</i>
Segmentazione dell'offerta e campagna di marketing turistico-strategico. Sviluppo di un sistema turistico integrato. Promozione dei prodotti tipici di eccellenza per la valorizzazione del territorio.	28	Sistema turistico integrato	- <i>Turismo</i> - <i>APT</i> - <i>Governo del Territorio</i> Scheda progetto correlata: Carta del Patrimonio (scheda n. 7)

FINALITÀ PGS-OBIETTIVO PTC	STRATEGICO	Valorizzare le potenzialità culturali ed artistiche del territorio.	
SUB FINALITÀ PGS	SCHEDA N.	STRATEGIE DI SETTORE	SETTORE
Realizzare l'integrazione ed il raccordo delle politiche culturali del territorio. Valorizzare la cooperazione fra le istituzioni museali nella prospettiva del museo diffuso.	29	Offerta culturale integrata	<i>Cultura</i> Schede progetto correlate: Musei in Rete (scheda n. 12); Museo archeologico Artimino (scheda n. 13); Arte Contemporanea in Rete (scheda n. 14); Sistema bibliotecario provinciale (scheda n. 15); Festival Musica e Teatro contemporanei (scheda n. 16); Teatri in Rete (scheda n. 17).

2. Gli elementi prioritari di dette strategie e progetti sono individuati nella carta delle Strategie provinciali di cui alla tavola STR_02_STRATEGIE PROVINCIALI.

4. LA VALUTAZIONE DI COERENZA ESTERNA

Come evidenziato negli Indirizzi del Consiglio Provinciale e nell'introduzione al presente documento, la coerenza con atti di pianificazione regionale e separata rappresenta uno dei principali adempimenti ai quali è chiamata la Variante al PTC, nel suo percorso di adeguamento alla L.R. 1/2005.

All'indomani dell'approvazione della L.R. 1/2005 la Regione Toscana è stata la prima Amministrazione ad avviare la revisione del proprio strumento di pianificazione: il Piano d'Indirizzo Territoriale (P.I.T.), con revisione avviata nel luglio del 2005, ed ora approvato con D.C.R. n. 72 del 24/07/2007. Conformemente a quanto indicato all'art.51 della L.R. citata, i Piani Territoriali di Coordinamento dovranno esprimere politiche coerenti con il P.I.T. sia dal punto di vista della pianificazione paesistica, sia da quello delle strategie di sviluppo. Gli strumenti provinciali dovranno cioè selezionare politiche coerenti con il P.I.T. e politiche, al limite, indifferenti, che non rechino cioè pregiudizio al perseguimento degli obiettivi regionali. L'adeguamento al PIT implica poi, vista la sua natura di piano paesistico, l'adeguamento al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

L'adeguamento al Piano d'Indirizzo territoriale comporta inoltre, alla luce del tentativo virtuoso della Regione di integrare pianificazione strutturale, pianificazione settoriale e programmazione, allineamento al Piano Regionale della Mobilità, approvato nel 2004, al Piano Regionale d'Azione Ambientale, che segue un iter procedurale parallelo a quello del P.I.T., nonché al Programma di Sviluppo Rurale della Regione Toscana per il periodo 2007-2013, del settembre 2007, ed al Piano di Tutela delle Acque della Toscana, del 2005.

Nel campo della pianificazione strutturale la considerazione che il PTC interviene su un territorio già in larga parte dotato di piani strutturali comunali impone una particolare attenzione nella formulazione di strategie che vi si rivolgano.

In materia di pianificazioni separate, infine, l'avvenuta pubblicazione in data 03-10-2005 (GU n. 230) del Piano per l'assetto idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno, approvato con D.P.C.M. 6 maggio 2005 "Approvazione del piano di bacino del fiume Arno, stralcio assetto idrogeologico" implica, ai sensi dell'art. 27 delle NTA del PAI, l'adeguamento degli strumenti di governo del territorio, e quindi anche del P.T.C. provinciale, alle disposizioni del PAI.

Per ciò che riguarda il PAI, e in generale le "politiche" di bacino, il lavoro, sia dal punto di vista conoscitivo che da quello progettuale e normativo, è stato condotto in stretta collaborazione con l'Autorità di bacino dell'Arno, garantendo, come verificabile negli artt.24 e 25 delle NTA di PTC 2008, il pieno adeguamento del Piano al PAI.

Per quanto attiene alle strategie di sviluppo riferite ai PS, come anticipato nel Documento di Avvio del Procedimento del PTC, la considerazione che la maggior parte degli obiettivi del PTC 2003 fosse stata perseguita dai PS approvati, adottati e Avviati, ha suggerito il reinserimento di quegli obiettivi nella parte strategica del PTC 2008, rappresentando questo un ulteriore elemento di coerenza esterna rispetto alla pianificazione comunale. Si è integrato il quadro degli obiettivi rivolti ai Comuni solo nel caso di rilevanti

novità conoscitive, in seno allo Statuto, o di esigenze di adeguamento alla pianificazione regionale e paesistica, o in caso di ricerca di sinergie “collaborative” rispetto alla pianificazione provinciale di settore.

In relazione al PIT, l’adeguamento ha riguardato quattro differenti livelli di approccio:

- Un primo livello “interstiziale” è rivolto a prescrizioni del PIT verso i PTC ed ha trovato luogo diffusamente all’interno del testo normativo delle NTA del Piano e all’interno dei suoi apparati cartografici.
- Un secondo livello ha riguardato l’adeguamento al PIT nei suoi contenuti paesistici: in questo caso, anche attraverso una stretta collaborazione con le strutture tecniche regionali, si sono assunti gli obiettivi di qualità paesaggistica del PIT come obiettivi del PTC e se ne sono evidenziate le coerenti azioni provinciali, interne o esterne al PTC. Le integrazioni hanno riguardato elementi desunti dal processo partecipativo del PTC e gli obiettivi di qualità paesaggistica sono stati declinati in relazione ai caratteri strutturali del paesaggio degli Ambiti paesaggistici provinciali (coincidenti con i tre Sistemi Territoriali).
- Un terzo livello è stato dedicato alle invarianti strutturali del PIT, assunte nel PTC, e declinate in relazione alle specificità del territorio provinciale, come invarianti fondamentali di Statuto del Piano.
- Un quarto livello ha riguardato gli obiettivi del PIT, e dei piani regionali di settore. Per queste pianificazioni settoriali esiste un rapporto tematico diretto con i corrispondenti temi del PTC. La coerenza è quindi “assicurata” dalle seguenti relazioni tematiche:

PIANI DI SETTORE REGIONALI	RELAZIONE	TEMI COERENTI DEL PTC 2008
Piano Regionale Mobilità e Logistica	→	<ul style="list-style-type: none"> - Sistema Funzionale Mobilità e Fruizione - Strategie di Settore su Infrastrutture e Mobilità
Piano Regionale d’Azione Ambientale	→	<ul style="list-style-type: none"> - Disciplina di tutela delle risorse essenziali - Tutela “attiva” nel Sistema Funzionale Natura e Biodiversità - Strategie di Settore sull’Ambiente
Piano di Tutela delle Acque	→	<ul style="list-style-type: none"> - Disciplina di tutela della risorsa acqua - Strategie di Settore sull’Ambiente e sulla Difesa del Suolo

Piano di Sviluppo Rurale	→	<ul style="list-style-type: none"> - Disciplina agronomica e forestale - Promozione dell'agricoltura nel Sistema Funzionale Sviluppo - Strategie di Settore sull'Agricoltura
--------------------------	---	---

Per quanto riguarda la coerenza tra obiettivi strategici territoriali del PTC ed obiettivi del PIT, del PRAER, del PAI, del Piano Regionale Mobilità e Logistica, come evidenziato nelle allegate matrici di coerenza (cfr. VAL_ALL_01 VALUTAZIONI DI COERENZA), non sono emersi elementi di incoerenza o di contrasto con gli strumenti analizzati, mentre sono molte le coerenze indirette e dirette.

5. LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI, SOCIO ECONOMICI E SULLA SALUTE UMANA – VALUTAZIONE D’INCIDENZA¹.

5.1 Riferimenti normativi

5.1.1 Lo strumento della valutazione d’incidenza

Con la Direttiva 92/43/CEE, definita “Direttiva Habitat”, l’Unione Europea ha ribadito l’importanza del mantenimento della biodiversità nel territorio comunitario e la necessità di adottare misure a livello comunitario per la sua conservazione: essa ha previsto la costituzione di una Rete Ecologica Europea di siti (zone speciali di conservazione) denominata Rete Natura 2000, per la cui tutela individua la necessità di valutare preventivamente l’eventuale incidenza delle previsioni di piani ed interventi sulla conservazione dagli habitat e delle specie presenti nei siti.

A livello nazionale, con il DPR n. 357 del 1997, lo Stato ha recepito la Direttiva 92/43/CEE affidando alle Regioni (e alle Province Autonome) il compito di individuare i siti della rete Natura 2000 e precisando i termini per la realizzazione della valutazione d’incidenza delle previsioni di piani ed interventi sulla conservazione dagli habitat e delle specie presenti nei siti

A seguito di ciò, la Regione Toscana ha approvato la perimetrazione dei siti individuati con il Progetto Bioitaly, con la Deliberazione di Consiglio Regionale 10 novembre 1998, n.342, tra i quali, per la Provincia di Prato due Siti: “La Calvana” e “Monteferrato e Monte Iavello”.

Successivamente, con L.R. n.56 del 6 aprile 2000 la Regione Toscana ha approvato una legge per la tutela della biodiversità, riconoscendo il ruolo strategico dei siti di importanza comunitaria, nazionale e regionale e confermando le disposizioni nazionali in merito ai contenuti della valutazione d’incidenza.

5.1.2. La valutazione d’incidenza degli atti della pianificazione territoriale

Ai sensi dell’art.11 della L.R. n.1/2005 e del relativo Regolamento di attuazione approvato con Decreto del presidente della Giunta Regionale del 9 febbraio 2007, n. 4/R, il processo di valutazione integrata del Piano Territoriale di Coordinamento deve comprendere gli adempimenti riferiti ai siti di interesse regionale o comunitario.

¹ Il presente Capitolo sulla Valutazione d’Incidenza è redatto dall’Arch. Elisabetta Fancelli.

Tali adempimenti, consistono sostanzialmente nello studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito di interesse regionale o comunitario, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo, che si traduce nella cosiddetta “relazione di incidenza”, in riferimento ai già citati disposti della normativa comunitaria, nazionale e regionale, che di seguito si specificano:

- Dir. 92/43/CEE, “Habitat”: conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna
- D.P.R. n. 357, 8/09/1997, “Regolamento di attuazione direttiva 92/43/CEE, Habitat”, art. 5, come modificato dal Dpr 12 marzo 2003, n. 120, che prevede “ *I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Gli atti di pianificazione territoriale da sottoporre alla valutazione di incidenza sono presentati, nel caso di piani di rilevanza nazionale, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e, nel caso di piani di rilevanza regionale, interregionale, provinciale e comunale, alle regioni e alle province autonome competenti.* ”
- L.R. 56/2000 “Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche” art. 15, come modificato dalla L.R. n. 1/2005 che prevede quanto segue
 - “ *2. Gli atti della pianificazione territoriale, urbanistica e di settore, non direttamente connessi o necessari alla gestione dei siti, per i quali sia prevista la valutazione integrata ai sensi della l.r. 1/2005, qualora siano suscettibili di produrre effetti sui siti di importanza regionale di cui all'allegato D, o su geotipi di importanza regionale di cui all'articolo 11, devono contenere, ai fini dell'effettuazione della valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del d.p.r. 8 settembre 1997, n. 357, apposita relazione di incidenza.* ”
 - “*2.bis La relazione di cui al comma 2 integra la relazione di sintesi relativa alla valutazione integrata di cui all'articolo 16, comma 3, della l.r. 1/2005, ai fini dell'individuazione dei principali effetti che il piano può determinare sul sito o sul geotipo interessati, tenuto conto degli obiettivi di conservazione degli stessi.* ”

Quindi, in riferimento ai disposti della normativa di settore, ed a seguito della disciplina introdotta dalla L.R. 1/2005 in materia di valutazione integrata degli atti di pianificazione del territorio, e delle relative modifiche conseguentemente disposte alla L.R. 56/00, la relazione di incidenza che si riferisce ad atti della pianificazione territoriale, urbanistica e di settore deve:

- essere redatta secondo i contenuti di cui all'allegato G del citato D.P.R. n. 357, 8/09/1997, “Regolamento di attuazione direttiva 92/43/CEE, Habitat”,
- costituire parte della relazione di sintesi della valutazione integrata alla quale tali atti sono sottoposti in forza della citata L.R. 1/2005.

5.2. Riferimenti metodologici

Il percorso logico utilizzato per la presente relazione d'incidenza è delineato nella guida metodologica "Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC" redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente.

La metodologia procedurale proposta nella guida della Commissione, e qui adottata è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 4 fasi principali:

- FASE 1: verifica (screening) - processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta all'effettuazione di una valutazione d'incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa;
- FASE 2: valutazione "appropriata" - analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie;
- FASE 3: analisi di soluzioni alternative - individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito;
- FASE 4: definizione di misure di compensazione - individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.

5.3. Fasi di valutazione

5.3.1 Analisi e valutazione d'incidenza - fase 1

In linea con i citati riferimenti metodologici, ("Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC"), obiettivo della fase di screening è quello di verificare la possibilità che dalla realizzazione del piano derivino effetti significativi sugli obiettivi di conservazione del sito stesso, attraverso i successivi passaggi:

- a) **Gestione del sito**, con verifica se il piano/progetto è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito, ovvero, se riguarda misure che sono state concepite unicamente per la gestione ai fini della conservazione, in quanto in tal caso la valutazione d'incidenza non è necessaria.
- b) **Descrizione del piano/progetto**, con identificazione di tutti gli elementi del piano/progetto suscettibili di avere un'incidenza significativa sugli obiettivi di conservazione del sito Natura 2000 oltre all'individuazione degli eventuali effetti congiunti di altri piani/progetti in riferimento alla check list esemplificativa degli elementi da considerare, desunta dalla citata guida metodologica della DG Ambiente ed integrata in relazione ai contenuti dell' allegato G al DPR 357/97
- c) **Caratteristiche del sito** ovvero la descrizione dell'intero sito
- d) **Valutazione della significatività dei possibili effetti** in relazione all'interazione fra i parametri del piano/progetto e le caratteristiche del sito, in termini di perdita di aree di habitat (%), frammentazione, perturbazione, cambiamenti negli elementi principali del sito

Nel caso in cui, a seguito di tale percorso si possa affermare con ragionevole certezza che il piano/progetto non avrà incidenza significativa sui siti Natura 2000, non è necessario passare alla fase successiva della valutazione appropriata, mentre solo se permane incertezza sulla possibilità che si producano effetti significativi si dovrà procedere alla fase di verifica successiva. Qualsiasi decisione deve essere documentata in una relazione che illustri i motivi che hanno condotto a tale conclusione.

a) Gestione dei siti

Anzitutto, preliminarmente alla realizzazione dei successivi passaggi si verifica se il piano/progetto è, ovvero, se riguarda misure che sono state, in quanto in tal caso la valutazione d'incidenza non è necessaria.

Nel caso in esame, per la natura del Piano oggetto della Variante, per la cui descrizione si rimanda alle specifiche sezioni dell'elaborato, non essendo direttamente connesso o necessario alla gestione del sito, né concepito unicamente per la gestione ai fini della conservazione occorre procedere nei successivi passaggi della fase di screening, per verificare se esso può produrre effetti significativi per la conservazione dei Siti.

b) Descrizione del piano/progetto,

Il Piano in esame, ai sensi della L.R. n. 1/2005 è finalizzato al Governo del territorio provinciale e promozione del suo sviluppo sostenibile garantendo la salvaguardia ed il mantenimento dei beni comuni e delle risorse tramite un insieme di obiettivi, indirizzi e prescrizioni che si rivolgono alla Pianificazione comunale ed a quella provinciale di settore. A tale scopo, e come dalle specifiche disposizioni di Legge il Piano si articola in una parte statutaria, in cui si definiscono i cardini dell'identità territoriale come "invarianti", la cui tutela costituisce la garanzia della sostenibilità dello sviluppo, e l'articolazione del territorio in Sistemi territoriali e funzionali, ed in una parte strategica, in cui si delineano le strategie per lo sviluppo sostenibile del territorio provinciale, riferito ai sistemi territoriali e funzionali definiti nella parte statutaria e pertanto intrinsecamente connotato dalle ragioni della sostenibilità.

Rimandando ai precedenti paragrafi ed inoltre alla relazione Generale di Piano per una sua completa trattazione, si evidenziano gli elementi di maggior rilevanza ai fini del presente studio.

Si rileva anzitutto che la parte “statutaria” del Piano stesso, ai sensi della L.R. n. 1/2005 definisce precisi livelli minimi prestazionali e di qualità per le diverse risorse e che, per la risorsa biodiversità, flora e fauna, (articoli 29,30 e 31 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano), tali limiti sono strettamente riferiti agli obiettivi della normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia, nonché al Sistema Funzionale “Natura e Biodiversità”, definito come l’insieme degli istituti e dagli elementi che concorrono alla tutela della natura, alla conservazione della biodiversità e alla funzionalità degli ecosistemi della flora e della fauna, (tavola PR_SF_01) e comprendente i Siti di Interesse Regionale e Comunitario a cui si rivolge lo studio di incidenza.

In tale parte del Piano sono definite specifiche prescrizioni per il coordinamento degli strumenti urbanistici comunali e per i piani di settore di competenza provinciale all’insegna dei sopra citati obiettivi e per la conservazione degli habitat e delle specie presenti nei Siti, con specifico riferimento agli elementi di maggiore interesse, inclusi in un apposito elenco come Elementi di particolare valore ecologico (NT_ALL_01).

Viceversa nella parte delle Strategie, in coerenza con la parte statutaria e con la relativa disciplina di tutela delle risorse, il Piano individua una specifica strategia di sviluppo riferita al Sistema Funzionale “Natura e Biodiversità”, comprendente i Siti di Interesse Regionale e Comunitario a cui si rivolge lo studio di incidenza, strategia definita in relazione alle competenze in materia di parchi, aree protette, tutela della flora e della fauna, attribuite dal D.lgs 267/00, ed in attuazione dei disposti di cui alla normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia (Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna, direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, DPR 8 settembre 1997, n.357, Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE e in conformità con la direttiva 79/409/CEE, LRT 6 aprile 2000, n. 56, Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche).

Ciò detto, si riporta di seguito la check list di identificazione di quegli elementi del piano/progetto suscettibili di avere un’incidenza significativa sugli obiettivi di conservazione del sito Natura 2000 in riferimento alla esemplificativa degli elementi da considerare, desunta dalla citata guida metodologica della DG Ambiente ed integrata in relazione ai contenuti dell’ allegato G al DPR 357/97.

Elementi del piano potenzialmente incidenti	Presenza/assenza
Presenza di previsioni localizzative di interventi all’interno o nelle vicinanze dei siti e potenzialmente incidenti	Assenti
cambiamenti fisici che deriveranno dal progetto/piano all’interno o nelle vicinanze dei siti e potenzialmente incidenti	Assenti
fabbisogno in termini di risorse all’interno o nelle vicinanze dei siti e potenzialmente incidenti	Assenti
emissioni e rifiuti, inquinamento e disturbi ambientali all’interno o nelle vicinanze dei siti e potenzialmente incidenti	Assenti
rischio di incidenti all’interno o nelle vicinanze dei siti e potenzialmente incidenti	Assenti
esigenze di trasporto all’interno o nelle vicinanze dei siti e potenzialmente incidenti	Assenti

durata della fasi di edificazione, operatività e smantellamento	Non pertinente
impatti cumulativi con altri piani/progetti	Assenti

c) Caratteristiche dei siti

I siti in esame sono di seguito sinteticamente identificati, mentre per il dettaglio quantificazione e tipologia degli habitat e delle specie animali e vegetali di interesse conservazionistico presenti si rimanda alle relative schede identificative Natura 2000, ed inoltre alle banche dati realizzate nel progetto “Arca” e costituenti parte integrante del Quadro Conoscitivo della presente Variante.

Codice	Nr.	Nome	Superficie (ha)	Piano di Gestione	Iscrizione in elenco nazionale*	Codice scheda Natura 2000
IT	40	La Calvana	2670	Si (DCP n. 83/2007)	Si	IT5150001
IT	41	Monte Ferrato e Monte Iavello	1376		Si	IT5150002

e) Valutazione della significatività dei possibili effetti

Ai fini di tale valutazione, ed operate le necessarie verifiche, si rileva come, in assenza di elementi del Piano potenzialmente incidenti sulla conservazione dei Siti e viceversa in presenza di una disciplina di tutela della risorsa biodiversità che entra nel dettaglio degli elementi di maggior interesse e fragilità all'interno dei siti medesimi, i possibili effetti delle previsioni del Piano in termini di perdita di aree di habitat (%), frammentazione, perturbazione, cambiamenti negli elementi principali dei siti, risultano assolutamente non significativi.

5.3.2. Conclusioni

In esito a tale percorso, verificata la consistenza del piano, le caratteristiche dei siti, e rilevato che i possibili effetti del piano in termini di perdita di aree di habitat , frammentazione, perturbazione, cambiamenti negli elementi principali del sito, sono assolutamente irrilevanti, se non nulli, non risulta necessario passare alla fase successiva dello studio di valutazione di incidenza potendo affermare con ragionevole certezza che l'attuazione del Piano in esame, anche in virtù del sistema di garanzie definito nella sua parte statutaria, non avrà incidenza significativa sui siti Natura 2000 in esame.

6. LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI, SOCIO ECONOMICI E SULLA SALUTE UMANA – VALUTAZIONE QUALITATIVA.

Tra tutte le valutazioni che concorrono a comporre la Valutazione Integrata quella sugli “effetti” del Piano è sicuramente la più complessa, sia dal punto di vista metodologico che da quello del rapporto tra oggettività di dati disomogenei e soggettività del valutatore nonché dal punto di vista della comunicazione dei risultati. Tale complessità suggerisce un approccio misto qualitativo e quantitativo.

La valutazione “analitica” degli effetti del PTC, quindi con un approccio parametrico/numerico ed un apposito sviluppo software, viene presentata nei suoi risultati nel capitolo successivo e negli allegati alla presente Relazione.

Per una prima valutazione qualitativa si riportano le seguenti considerazioni.

Il campo di esistenza della valutazione degli effetti di PTC 2008.

Lo scopo della valutazione degli effetti è quello di valutare ex-ante i probabili impatti, positivi, negativi o indifferenti, del Piano sull'intero arco delle risorse essenziali, nonché sugli aspetti socio-economici e della salute umana. Tralasciamo considerazioni di natura politica, in quanto teoricamente anche un piano con impatti negativi sulle risorse potrebbe avere un avvallo dalla sfera politica di una P.A. che, assumendosene le responsabilità, potrebbe considerare sostenibili tali effetti, e consideriamo che un piano di natura strategica dovrebbe tendere ad un comportamento virtuoso nei confronti delle risorse, garantendo effetti concomitanti il più possibile positivi o, al limite, indifferenti.

La mission dicotomica di un piano come il PTC, specificamente informato dal principio dello sviluppo sostenibile, suggerisce allora le seguenti considerazioni:

- 1) Il corpus statutario, fondato su un idoneo Quadro Conoscitivo, si può nel complesso considerare come baluardo difensivo nei confronti degli interessi delle risorse ambientali e, quindi, anche della salute umana. E' qui che eventuali effetti negativi indotti da altre porzioni del Piano possono trovare compensazioni e tutele. Unica eccezione, nel contesto statutario, è rappresentata dai processi socio-economici, rispetto ai quali un atteggiamento eccessivamente protezionistico dello Statuto nei confronti dell'Ambiente potrebbe teoricamente ingenerare diseconomie. Sono comunque i rapporti tra norme statutarie e quadro conoscitivo, ed in particolare gli indicatori, a decretare la sostenibilità (e quindi la legittimità) dello Statuto che, una volta incassato questo risultato, giuoca il ruolo di riequilibrio compensativo al quale si accennava.
- 2) Il corpus strategico del Piano va invece distinto, in termini di comportamenti potenziali nei confronti delle risorse ed alla luce delle scelte progettuali di PTC 2008, in tre macrocategorie:
 - a. Tutele Attive: laddove, nello Statuto, sono dettate regole d'uso, limiti prestazionali e limiti di qualità sulle risorse, inducendo una tutela “passiva” o automatica, nella Strategia si sono elaborate politiche, progetti e strategie di tutela attiva delle risorse, in termini conoscitivi e di ampliamento di aree di protezione. Sono ulteriori elementi a saldo positivo nei confronti delle risorse ambientali.

- b. Fruizioni e Valorizzazioni: si tratta di strategie che tendono ad esaltare le potenzialità di una serie di risorse, anche ambientali, inducendone una fruibilità ed un godimento comunque compatibili con la tutela dei valori identitari. Anche in questo caso l'impatto non può considerarsi negativo.
- c. Sviluppo: le strategie di sviluppo, comprendendovi anche le localizzazioni, a saldo positivo dal punto di vista socio-economico, rappresentano invece gli elementi potenzialmente impattanti del Piano nei confronti delle risorse ambientali.

6.1. Il Quadro Conoscitivo e gli Indicatori: Valutazione degli effetti dello Statuto del Territorio.

Lo Statuto del Territorio di PTC 2008 basa la sua azione normativa sul seguente Quadro Conoscitivo, per l'analisi dettagliata degli elaborati di Q.C. del P.T.C. 2008 si rinvia alla relazione di Quadro Conoscitivo, mentre per i contenuti del Rapporto Ambientale previsto dall'Allegato I della Direttiva Comunitaria 2001/42/CE, con la costruzione degli indicatori e l'analisi dello stato delle risorse, si rimanda al Rapporto 2008 sullo Stato dell'Ambiente e della Sostenibilità della Provincia di Prato, elaborato costitutivo del presente Piano.

▪ **ARIA**

INDICATORE: EMISSIONI CLIMALTERANTI
INDICATORE: SORGENTI DI EMISSIONI CLIMALTERANTI
INDICATORE: CONTRIBUTO ALL'EFFETTO SERRA
INDICATORE: EMISSIONI INQUINANTI ATMOSFERICI
INDICATORE: SORGENTI DI EMISSIONI ATMOSFERICHE
INDICATORE: QUALITÀ DELL'ARIA
INDICATORE: SUPERAMENTO DEI LIMITI DI QUALITÀ
INDICATORE: BIOMONITORAGGIO
INDICATORE: INQUINAMENTO ACUSTICO
INDICATORE: CLASSIFICAZIONE ACUSTICA
INDICATORE: POPOLAZIONE ESPOSTA ALL'INQUINAMENTO ACUSTICO
INDICATORE: INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO: EMISSIONI

▪ **ACQUA**

TAVOLA: QC_GEO_04 IDROGEOLOGIA
TAVOLA: QC_GEO_06 PRELIEVI INDUSTRIALI E QUALITÀ DELLE ACQUE
ALLEGATI FONTI E SORGENTI
TAVOLA: QC_IDRA_01_PRI_ARNO (Piano Rischio Idraulico ADB Fiume Arno)
TAVOLA: QC_IDRA_02_PAI_ARNO_RENO (Piano Assetto Idrogeologico Perimetrazioni pericolosità idraulica ADB Fiume Arno e Fiume Reno)

TAVOLA: QC_IDRA_03_OPERE CLASSIFICATE
INDICATORE: PRELIEVI DELLE RISORSE IDRICHE
INDICATORE: POZZI
INDICATORE: FONTI E SORGENTI
INDICATORE: QUALITÀ DEI CORSI D'ACQUA SUPERFICIALI
INDICATORE: DEPURAZIONE DELLE ACQUE REFLUE
INDICATORE: ACQUEDOTTO INDUSTRIALE
INDICATORE: ACQUEDOTTO INDUSTRIALE

▪ **SUOLO**

TAVOLA: QC_GEO_01 GEOLOGIA
TAVOLA: QC_GEO_02 GEOMORFOLOGIA
TAVOLA: QC_GEO_03 LITOTECNICA
TAVOLA: QC_GEO_05 STRATIGRAFIA
TAVOLA: QC_GEO_07 EMERGENZE GEOAMBIENTALI
ALLEGATO CAVE E MINIERE
TAVOLA: QC_PC_04_Aree Idrogeologiche _Omogenee
TAVOLA: QC_PC_05_Sensibilità al Rischio
TAVOLA: QC_AGRO_01 USO DEL SUOLO
TAVOLA: QC_URB_01 ANALISI DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE
INDICATORE: STRUTTURA DELL'USO DEL SUOLO
INDICATORE: INDICE DI ARTIFICIALIZZAZIONE
INDICATORE: ESPOSIZIONE A RISCHIO DI FRANE
INDICATORE: ESPOSIZIONE A FENOMENI ALLUVIONALI
INDICATORE: SITI DA BONIFICARE
INDICATORE: LIVELLI PIEZOMETRICI DI FALDA
INDICATORE: SUOLO: CAVE

▪ **BIODIVERSITA'**

TAVOLA: Sistema delle Aree Protette
INDICATORE: SISTEMA DELLE AREE PROTETTE E RETE NATURA 2000
INDICATORE: HABITAT
INDICATORE: BIODIVERSITÀ: SPECIE VEGETALI
INDICATORE: BIODIVERSITÀ: SPECIE ANIMALI

▪ **FLORA**

TAVOLA: Specie Vegetali Protette
TAVOLA: QC_AGRO_02 EMERGENZE VEGETAZIONALI
QC allegato --- alberi monumentali

QC allegato --- aree di elevato valore botanico

QC allegato --- elenco specie vegetali tutelate

▪ ***FAUNA***

TAVOLA: Specie Animali: Chiroterri

TAVOLA: Specie Animali: Molluschi

TAVOLA: Specie Animali: Pesci e Crostacei

TAVOLA: Specie Animali: Anfibi e Rettili

QC allegato --- elenco specie animali tutelate

▪ ***PAESAGGIO***

TAVOLA: caratteri strutturali del paesaggio

TAVOLA: riconoscimento dei valori del paesaggio

INDICATORE: AREE SOTTOPOSTE A VINCOLO PAESAGGISTICO e idrogeologico

INDICATORE: EDIFICI E MANUFATTI DI VALORE

INDICATORE: ALBERI MONUMENTALI

INDICATORE: GEOSITI

▪ ***CULTURA***

TAVOLA: Documenti materiali della Cultura

Allegato: Giardini e Parchi Storici

ECONOMIA

INDICATORE: RICCHEZZA GENERATA

INDICATORE: CONSUMI

INDICATORE: CARATTERIZZAZIONE DEL SISTEMA ECONOMICO

INDICATORE: OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE

INDUSTRIA

INDICATORE: CARICHI AMBIENTALI DELLE ATTIVITÀ INDUSTRIALI

INDICATORE: INCIDENTI SUL LAVORO

INDICATORE: SISTEMI DI GESTIONE AMBIENTALE

AGRICOLTURA

TAVOLA: QC_AGRO_03 ANALISI PATRIMONIO AGRICOLO
INDICATORE: UTILIZZAZIONE DELLA SUPERFICIE AGRICOLA
INDICATORE: USO DEI TERRENI DELLE AZIENDE AGRICOLE
INDICATORE: AGRICOLTURA BIOLOGICA

TURISMO

INDICATORE: DENSITÀ DELLE PRESENZE TURISTICHE
INDICATORE: RICETTIVITÀ TURISTICA
INDICATORE: AGRITURISMI

SOCIETÀ

TAVOLA: QC_SERVIZI
INDICATORE: DOMANDA E OFFERTA DI SERVIZI
INDICATORE: LIVELLO DI ISTRUZIONE
INDICATORE: CRIMINALITÀ E CRIMINALITÀ MINORILE
INDICATORE: VECCHIAIA E DIPENDENZA
INDICATORE: IMMIGRAZIONE

INSEDIAMENTI

INDICATORE: DENSITÀ POPOLAZIONE
INDICATORE: DENSITÀ di POPOLAZIONE NELLE AREE URBANE
INDICATORE: PATRIMONIO EDILIZIO
INDICATORE: ACCESSIBILITÀ DELLE AREE DI VERDE PUBBLICO
INDICATORE: ACCESSIBILITÀ DEI SERVIZI LOCALI

ENERGIA

INDICATORE: CONSUMI ENERGETICI PER VETTORE
INDICATORE: CONSUMI ENERGETICI PER SETTORE
INDICATORE: CONSUMI elettrici PER SETTORE
INDICATORE: INTENSITÀ ENERGETICA
INDICATORE: PROGRAMMI E PROGETTI ENERGETICI LOCALI

MOBILITÀ

TAVOLA: QC_MOBILITA

INDICATORE: LA DOMANDA DI MOBILITÀ di persone E MERCI

INDICATORE: QUANTITÀ E QUALITÀ DELLA MOTORIZZAZIONE

INDICATORE: L'OFFERTA DI TRASPORTO PUBBLICO

INDICATORE: LE INFRASTRUTTURE

INDICATORE: INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ LENTA

INDICATORE: L'INCIDENTALITÀ STRADALE

RIFIUTI

INDICATORE: INTENSITÀ DI PRODUZIONE DEI RIFIUTI

INDICATORE: PRODUZIONE, RECUPERO E SMALTIMENTO DI RIFIUTI URBANI

INDICATORE: PRODUZIONE, RECUPERO E SMALTIMENTO DI RIFIUTI SPECIALI

Tavole: le cartografie sono tutte georiferite su base CTR 10K e costruite con modalità G.I.S., la scala di digitalizzazione del dato è 1:10.000, mentre la scala di stampa è di 1:25.000.

Allegati: le schede e le tabelle allegate sono dati alfanumerici elaborati da database relazionali e collegati alla loro rappresentazione cartografica G.I.S.

Indicatori: questi sono descritti attraverso schede analitiche relative ad ogni singolo fenomeno, così strutturate: titolo e tipologia dell'indicatore secondo il modello DPSIR² (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatto, Risposte), tabella e/o grafico (o cartografia), descrizione dell'indicatore e della relativa metodologia di calcolo, indicazione degli obiettivi ambientali auspicabili per il fenomeno osservato, commento sintetico sulle evidenze riscontrate; l'analisi degli indicatori è articolata, laddove possibile, con riferimento ad ambiti territoriali sub-provinciali significativi per i fenomeni osservati (sistemi territoriali locali, bacini idrografici, singoli comuni, etc.).

La disciplina di tutela delle risorse essenziali dello Statuto è organizzata in: ricognizione dello **stato della risorsa** (come discende dal Q.C.), **obiettivi di tutela**, **prescrizioni di tutela** (che possono riguardare: regole d'uso, limiti prestazionali, limiti di qualità, criteri di valutazione) ed **indirizzi di tutela** per il perseguimento dei relativi obiettivi.

L'elemento di relazione tra norma ed indicatori è quindi rappresentato dagli **obiettivi di tutela** che sono derivati, a garanzia della positività degli effetti dello Statuto, dagli **obiettivi ambientali auspicabili** degli indicatori.

Nel caso della disciplina paesistica gli elementi guida alla redazione delle norme sono costituiti dal percorso di partecipazione sul paesaggio e sull'acqua, dall'analisi dei caratteri strutturali del paesaggio dei tre ambiti di paesaggio individuati dal presente Piano e dal PIT: i contenuti paesistici del PTC, infatti, sono definiti in accordo con la Regione Toscana, nell'ambito del procedimento di accordo di pianificazione, tra Regione, Provincia, Comuni e Soprintendenze competenti, promosso dalla Regione in attuazione dell'Intesa Regione-MIBAC di cui all'art.143 del

² European Environment Agency. *Guidelines for Data Collection for Dobris +3 Report*, 1996.

D. Lgs. 42/2004 e successive integrazioni e modificazioni. In questo caso gli obiettivi divengono **obiettivi di qualità paesaggistica** e sono perseguiti tramite **azioni** nelle quali si esplicita l'intervento settoriale della Provincia.

Ulteriore garanzia di tutela dei valori identitari (elementi costitutivi delle risorse essenziali) del territorio è poi rappresentata dalle **Invarianti Strutturali**, fondamentali (derivate dal PIT e dal Q.C.) e di Sistema Territoriale (derivate dal PTC 2003).

6.2. Valutazione degli effetti della Strategia.

Per una prima valutazione degli effetti della Strategia analizziamo il comportamento del Piano per i singoli elementi normativi e progettuali che la strutturano:

Coordinamento degli strumenti della pianificazione territoriale e Indirizzi sull'articolazione e sulle linee di evoluzione dei sistemi territoriali

E' la porzione del Piano che dialoga maggiormente, ed esplicitamente, con i Piani Strutturali. Qui infatti vengono dichiarati obiettivi ed indirizzi, che potremmo genericamente rappresentare come "di sviluppo". Come già affermato la maggior parte degli obiettivi e buona parte delle prescrizioni su Città ed Insediamenti, "declassati" al livello di Indirizzi, sono desunti dal PTC 2003, le motivazioni di questa scelta sono già state espresse nel Documento di Avvio del Procedimento e, comunque, non interessano ai fini del presente Documento. Ci interessa invece poterci riferire, per questi obiettivi, al processo sperimentale di Valutazione Integrata del PTC del 2003. Quel processo infatti, basato sull'applicazione della Direttiva Comunitaria 2001/42/CE, attribuiva ad ognuno di questi elementi delle NTA un rapporto diretto di influenza su una o più risorse. Ne derivava una lettura per risorse del comportamento del Piano con una valutazione discorsiva e numerica dei singoli presumibili effetti: valutati in un intervallo di valori -2:+2, con lo "0" come misura dell'eventuale indifferenza. Gli effetti così desunti erano poi compensati in termini migliorativi o peggiorativi se per la singola risorsa il Piano presentava o meno espliciti elementi prescrittivi di tutela. Considerando quel metodo di lavoro ancora valido, successivamente testato anche per la valutazione del Piano Pluriennale di Sviluppo del Sistema Provinciale delle Aree Protette, e considerando che il PTC 2003 aveva nella disciplina di tutela delle risorse un punto debole, dovuto ad un Q.C. non sufficientemente approfondito allo scopo, si può legittimamente affermare che quella valutazione, che in relazione a tutte le risorse aveva "ottenuto la sufficienza", mantiene una sua validità "di garanzia", visto che l'attuale corpo statutario del PTC è notevolmente più puntuale, dettagliato e prescrittivo nella tutela. Nella valutazione quantitativa, che si riporta nel prossimo capitolo, questi elementi normativi sono stati comunque riverificati e valutati in relazione al più generale contesto normativo ed all'attuale patrimonio conoscitivo.

RISORSE	COEFFICIENTE DI VALUTAZIONE PER RISORSA
ACQUA	0,61
ARIA	1
BENI MATERIALI	0,51
BIODIVERSITA'	1,2
CLIMA	1,2
FAUNA	0,81
FLORA	1
PAESAGGIO	1,32
PATRIMONIO CULTURALE	1,75
POPOLAZIONE	1,41
SALUTE UMANA	1,6
SUOLO	0,96
COEFFICIENTE DI SOSTENIBILITÀ COMPLESSIVA DEL P.T.C.	1,11

Valutazione degli effetti del P.T.C.2003 sulle Risorse – intervallo dei valori:-2/+2.

Disciplina del Territorio Aperto

Riguarda la disciplina del territorio rurale e la disciplina delle aree boscate. Sono norme che, pur tendendo a garantire uno sfruttamento economico del territorio, disciplinano le modalità progettuali e realizzative, da parte delle aziende rurali e selvicolturali, per garantirne la sostenibilità ambientale, paesistica, botanica, di biodiversità, e così via. Si tratta quindi di norme con effetti sicuramente positivi sulle risorse ambientali.

Localizzazioni

Le localizzazioni di opere d'interesse provinciale se, da un lato, si può considerare impattante, soprattutto in relazione alle opere infrastrutturali, da un altro si deve considerare collaborante rispetto ad obiettivi di tutela ambientale e della popolazione e della sua salute: basti pensare alle opere di mitigazione del rischio idraulico, all'individuazione delle aree di ammassamento soccorsi per eventi calamitosi, alla localizzazione del nuovo centro integrato di Protezione Civile.

La Strategia dello sviluppo territoriale nelle politiche di settore: Politiche, Strategie e Progetti

E' la parte del Piano esplicitamente orientata allo sviluppo socio-economico del territorio provinciale attraverso un impegno diretto della Provincia e dei suoi Settori. Anche in questo caso però lo sviluppo ricercato non è mai incondizionato ma sempre informato dalla

sostenibilità e dalle compatibilità ambientali. Le ricette sono quelle della valorizzazione e del potenziamento di risorse già in essere sul territorio. La fattibilità è garantita da strategie comportamentali che impegneranno nei prossimi anni le strutture provinciali attraverso azioni e progetti concreti, in alcuni casi con l'indicazione della tempistica, dei partners, dei fondi disponibili, e così via. Anche in questo caso le opere infrastrutturali legate allo sviluppo, come opere pubbliche, strade, Interporto, ecc. non possono considerarsi certo ad impatto zero sull'ambiente. Tuttavia, sin da subito, come si accennava l'approccio ricercato è sempre quello della compatibilità: un conto è definire un progetto di completamento dell'Interporto di Gonfienti senza condizioni, un altro è contemperare anche le esigenze di tutela e valorizzazione dei ritrovamenti archeologici etruschi.

La Strategia dello sviluppo territoriale nei Sistemi Funzionali

SF Natura e Biodiversità: l'impegno, in questo SF, è quello della tutela attiva delle risorse biodiversità, flora, fauna. L'impatto su tali risorse è quindi totalmente positivo.

SF Mobilità e Fruizione: lo scopo del Sistema è di relazionare le esigenze di mobilità veloce e quelle di fruizione lenta del territorio, potenziando la rete stradale ma promuovendo una mobilità sostenibile, attraverso l'incentivazione all'uso del mezzo pubblico ed al suo potenziamento, attraverso l'implementazione ulteriore dei percorsi pedonali e ciclabili, dei sentieri montani, ecc.

SF Sviluppo: qui il dialogo ricercato è tra produzione ancora attiva del distretto tessile ed economie alternative: agricoltura, turismo, servizi, produzioni di qualità. Le modalità realizzative sono legate alle Strategie di Settore della Provincia e quindi valgono, per il Sistema, le valutazioni lì espresse.

Le Prescrizioni e gli Indirizzi verso i Piani di Settore Provinciali.

Negli artt. Da 75 a 77 il Piano definisce indirizzi e prescrizioni specificamente rivolti a piani di settore provinciali la cui redazione dovrà avvenire, in attuazione di disposizioni contenute in leggi e/o piani Regionali, entro breve termine e, in particolare:

- I. Piano provinciale per la gestione sostenibile degli usi della risorsa idrica – PURI;
- II. Piano provinciale per le attività estrattive, di recupero delle aree escavate e riutilizzo dei residui recuperabili – PAERP;
- III. Piano provinciale di protezione civile - PPPC.

Tali indirizzi e prescrizioni vanno in parte ad anticipare i contenuti dei piani individuando prescrizioni vincolati per le pianificazioni di livello comunale e come tali recepite nelle norme di salvaguardia; ad essi si sommano quelli definiti nell'ambito delle Strategie dello sviluppo in riferimento ai Sistemi Funzionali. Anche per queste previsioni si può parlare di elementi di tutela attiva sulle risorse e sulla salute umana.

Questa prima valutazione di ordine qualitativo ci consente quindi di definire in prima approssimazione il Piano come “a basso impatto”, dal punto di vista delle Strategie, ed a saldo decisamente positivo nei confronti della tutela delle risorse, dal punto di vista dello Statuto.

7. LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI, SOCIO ECONOMICI E SULLA SALUTE UMANA – VALUTAZIONE QUANTITATIVA.

7.1. Il metodo di valutazione quantitativa

7.1.1. Il metodo di valutazione quantitativa per il P.T.C. di Prato: i principi

Valutare gli effetti del piano sull'ambiente vuol dire valutare gli effetti di ogni elemento normativo e cogente del piano su ogni risorsa definita dalla Direttiva Comunitaria e dalla L.R. 1/2005 esplicitando, prioritariamente, quali risorse possano essere interessate dalla singola norma. Successivamente confrontando lo stato di ogni singola risorsa, definito tramite gli indicatori ambientali, con i singoli elementi normativi del PTC, e con i presumibili singoli effetti positivi, negativi o indifferenti, sarà possibile delineare gli effetti complessivi del Piano sulla singola risorsa e quindi sull'intero arco delle risorse ambientali.

7.1.2. Il metodo di valutazione quantitativa per il P.T.C. di Prato: il Software di Valutazione

L'elemento chiave da definire è quindi il modo nel quale poter esprimere le connessioni interne alle Norme e le connessioni tra le N.T.A. e le risorse. Proviamo ad analizzare la natura degli oggetti da connettere:

- le risorse: rappresentano le componenti (più o meno aggregate) del sistema ambientale e sono descrivibili attraverso una serie complessa di dati ambientali e attraverso una loro idonea aggregazione in indicatori (di stato, di pressione e di risposta). Sia i dati ambientali che gli indicatori sono organizzabili in banche dati che forniscano, attraverso l'articolazione in campi di database, la completa descrizione del singolo record riferito al singolo dato ambientale o al singolo indicatore, a loro volta riferiti alla singola risorsa;
- le N.T.A.: rappresentano la componente normativa e cogente del Piano e sono organizzate in un testo strutturato in articoli a loro volta sottostrutturati in obiettivi, invarianti strutturali, prescrizioni, indirizzi, localizzazioni, azioni e progetti.

Dovrebbe risultare evidente allora che poter organizzare le N.T.A. non in forma di testo, più o meno strutturato, ma in forma di banca dati, o meglio di database relazionale, consentirebbe la connessione informativa con le altre banche dati sopradescritte e quindi l'elaborazione dei dati (normativi e ambientali) all'interno di un vero e proprio sistema informativo normativo interrelato, ottenendo una lettura completa del Piano, nelle sue componenti conoscitive e nelle sue componenti normative e quindi una completa valutazione degli effetti dal punto di vista delle risorse. Per procedere con la strutturazione delle norme in banca dati basterà costruire per ogni tipologia normativa (obiettivi, prescrizioni, ecc.) altrettante tabelle di database collegate con la tabella sulle risorse (aria, acqua, suolo, biodiversità, flora, fauna, città ed insediamenti, paesaggio, documenti della cultura, infrastrutture, salute umana, aspetti socio-economici). La costruzione di routine di input tramite maschere di compilazione consentirà l'attribuzione ad ogni elemento normativo della propria sfera d'influenza sulle risorse. Il Sistema Informativo presenterà a quel punto al valutatore le maschere di input dove valutare, per ogni risorsa, i possibili effetti positivi, negativi o indifferenti di ogni singola norma.

Per ognuna di tali norme viene data una valutazione quantitativa, da considerarsi comunque indicativa e qualitativa per avere un parametro sintetico di immediata visualizzazione, del tipo di effetto presumibile sulla risorsa in esame, è appena il caso di accennare che, ovviamente, un singolo elemento normativo non solo può riferirsi a più risorse ma può avere effetti positivi su alcune e negativi su altre. I giudizi valutativi sono i seguenti:

- EFFETTI NEGATIVI: effetti sicuramente negativi sulla risorsa = -2
- EFFETTI POTENZIALMENTE NEGATIVI: effetti negativi se il perseguimento dell'obiettivo si attua con azioni non esplicitamente compatibili = -1
- EFFETTI INDIFFERENTI: quando, nonostante il riferimento dell'obiettivo con la risorsa, non sono presumibili effetti di alcun tipo = 0
- EFFETTI POTENZIALMENTE POSITIVI: effetti positivi se il perseguimento dell'obiettivo si attua con azioni compatibili = +1
- EFFETTI POSITIVI: effetti sicuramente positivi sulla risorsa = +2

Una volta espressi i giudizi per ogni obiettivo, viene effettuata una **valutazione complessiva degli effetti del Piano sulla singola risorsa**. Il dato numerico risultante viene definito **coefficiente di valutazione per risorsa**. La media di tutti i coefficienti di valutazione per tutte le risorse, considerando che tra queste sono compresi anche gli aspetti socio-economici, intesi come l'insieme dei processi economici, produttivi, e sociali, compone un dato numerico che viene definito **coefficiente di sostenibilità complessiva del P.T.C.**

7.2. I risultati quantitativi della valutazione degli effetti

Il dettaglio della compilazione del Software e dell'elaborazione dei dati è visionabile sul CD allegato (e rubricato come VAL_ALL_05 SOFTWARE DI VALUTAZIONE) e sui relativi reports di stampa: VAL_ALL_02 SFERA D'INFLUENZA DEL PIANO SULLE RISORSE e VAL_ALL_03 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI, SOCIO-ECONOMICI E SULLA SALUTE UMANA. Si riporta nel seguito una tabella sintetica con i **coefficienti di valutazione per risorsa** e con il **coefficiente di sostenibilità complessiva**:

Risorsa	coefficienti di valutazione
Aria	1,043387681
Acqua	1,232237808
Suolo	1,351170536
Biodiversità	1,516145711
Flora	1,471982984
Fauna	1,594414251
Città e Insediamenti	1,492474768
Paesaggio	1,046870061
Documenti della cultura	1,977116402
Infrastrutture	1,44296173
Salute umana	1,482373514
Aspetti socio economici	1,273555387
coefficiente di sostenibilità complessiva del PTC	1,410390903

Valutazione degli effetti del P.T.C. 2008 sulle Risorse – intervallo dei valori: -2/+2.

Come si può desumere dai coefficienti riportati, il Piano è verificato dal punto di vista della sua positività degli effetti in quanto tutti i numeri sono positivi, tutti superiori ad 1 e molti disposti intorno al valore di 1,5 (ricordando che il valore massimo è +2). Anche il coefficiente di sostenibilità complessiva, pari ad 1,41, è più che soddisfacente e superiore al valore 1,11 del PTC precedente. I numeri confermano in sostanza quanto emerso dalla valutazione qualitativa; si tratta di un PTC molto attento alla tutela delle risorse, con tutele statutarie specifiche e cogenti, frutto di un Quadro Conoscitivo molto dettagliato, unite alle tutele attive del Sistema Funzionale Natura e Biodiversità, non a caso i coefficienti di valutazione sono tutti superiori a quelli risultanti dalla valutazione del PTC 2003 che aveva proprio nella conoscenza di alcune risorse, e quindi nell'assenza di norme di tutela dettagliate, un punto debole. Unica eccezione riguarda la risorsa Paesaggio che ha un coefficiente leggermente inferiore a quello del PTC 2003: 1,04 contro l'1,32 del Piano precedente. Questo ovviamente non perché l'attuale Piano non si occupi diffusamente di

paesaggio ma perché, da un lato, i PTC hanno perso la loro natura di piani paesistici, mentre nel 2003 la disciplina paesistica era molto sviluppata e dettagliata tramite le unità di paesaggio, e da un altro lato nel Piano del 2003 non erano state valutate le localizzazioni di interesse provinciale, elementi chiaramente impattanti e negativi rispetto ad una valutazione di tipo paesistico ed oggi valutate. D'altronde dal punto di vista degli aspetti socio-economici e dello sviluppo il PTC 2008 presenta un coefficiente superiore a quello corrispondente del PTC 2003 (la risorsa in questione era definita: "beni materiali") con un coefficiente di 1,27 contro lo 0,51 del Piano precedente, a testimonianza del largo spazio dedicato alle strategie di sviluppo, con i Sistemi Funzionali "Sviluppo" e "Mobilità e Fruizione", ed all'integrazione tra pianificazione e programmazione, dato lo stretto rapporto PTC-PGS ed il ricco corredo di azioni e progetti d'iniziativa provinciale. Il dato è confermato dalla valutazione degli effetti territoriali (cfr. VAL_ALL_04) esplicitata in una cartografia che riporta gli elementi di tutela statutaria, le politiche di tutela attiva e le politiche di sviluppo (ovviamente nelle loro componenti cartografabili) e che restituisce i seguenti areali a testimonianza della forte vocazione strategica del Piano:

SUPERFICIE PROVINCIALE	365.530.841 m²
AREE DI TUTELA ATTIVA PTC 2008	295.690.868 m²
AREE DI SVILUPPO PTC 2008	313.982.491 m²

8. IL MONITORAGGIO DEL P.T.C.

Il presente PTC, una volta approvato, sarà sottoposto ad un processo di Monitoraggio e Verifica degli Effetti in seno all'Osservatorio Provinciale Permanente sul Governo del Territorio, istituito nel 2005.

Il Monitoraggio verrà organizzato secondo i seguenti criteri:

- I) Monitoraggio Ambientale e Socio-economico
 - a. M. in continuo: viene scelto un Set di indicatori da aggiornare mensilmente
 - b. M. discreto: viene scelto un altro Set di indicatori da aggiornare annualmente
 - c. M. finale: si verifica lo stato delle risorse, come risultante dall'aggiornamento degli indicatori, dopo 5 anni di applicazione delle norme.
- II) Monitoraggio di applicazione delle Norme del P.T.C.
 - a. M. Urbanistico: si verifica, allo scadere del quinquennio, lo stato di perseguimento degli obiettivi di tutela e di sviluppo ed il livello di applicazione delle relative prescrizioni del P.T.C. da parte dei Comuni.
 - b. M. di Settore: si verifica, allo scadere del quinquennio, il numero di Azioni Settoriali e di Progetti previsti dal P.T.C. conclusi dai Settori della Provincia.
- III) Verifica dell'Efficacia della Politica
 - a. Si relaziona il M. Ambientale e Socio-economico con quello di applicazione delle Norme in maniera che:
 - i. Se ad un significativo miglioramento corrisponde un'elevata applicazione delle Norme l'efficacia della Politica è stata positiva ed è quindi verificata.
 - ii. Se ad un significativo miglioramento corrisponde una bassa applicazione delle Norme l'efficacia della Politica è stata indifferente.
 - iii. Se ad un significativo peggioramento corrisponde un'elevata applicazione delle Norme l'efficacia della Politica è stata negativa.
 - iv. Se ad uno stato delle risorse invariato corrisponde un'elevata applicazione delle Norme l'efficacia della Politica è stata inefficiente.

In relazione ai risultati delle precedenti verifiche, sulla base delle relative decisioni dell'Amministrazione, si dispiegherà l'ulteriore politica di pianificazione della Provincia.